ANNO 50° MATTINO TORINO, *Martedì 13 Giugno 1916* MATTINO NUM. 163

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La comunicazione alla Camera delle dimissioni del Ministero

"Il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli ed assumerà tutte le eventuali responsabilità per ciò che possa occorrere alla vigorosa continuazione della nostra guerra,, - Una mozione dei socialisti per la riapertura della Camera dieci giorni dopo la formazione del nuovo Gabinetto - Tumulto finale e manifestazione patriottica.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 12, sera.

La seduta delle dimissioni del Ministero Salandra si apre in mezzo alla più viva aspettazione sapendosi che i socialisti ufficiali preparano qualche sorpresa. Pochi deputati di ogni parte hanno lasciato Roma, e alle 14,5, quando il presidente apre la seduta, l'aula è affollata di oltre duecento deputati. Le tribune sono gremitissime. La lettura del verbale avviene fra la disattenzione generale. Mentre si legge il verbale entra l'on. Salandra, il quale sale al banco della presidenza e conversa brevemente con l'on. Marcora, poscia scende e si reca al banco dei ministri dove prende posto tra gli onorevoli Orlando e Sonnino. Tutti i ministri sono presenti.

Le tardive dichiarazioni di voto

Incomincia, subito dopo, la sfilata dei deputati, i quali, essendo assenti dalla seduta di sabato, dichiarano oggi come avrebbero votato qualora fossero stati presenti. La serie delle dichiarazioni è aperta dall'on. Arrivabene, di destra, il quale dichiara che avrebbe votato a favore del Ministero. I socialisti urlano le dichiarazioni dell'on. Arrivabene e gli gridano: — Arrivi male! Arrivi tardi! Il presidente scampanella, ma gli urli si rinnovano allorquando l'on. Rodinò si alza per dichiarare che anch'egli avrebbe votato in favore del Governo.

L'on. Di Rodinò, però, riesce a domare il tumulto che si ripete allorquando gli onorevoli Tosti di Valminuta e Appiani dichiarano che avrebbero votato per la fiducia nell'on. Salandra.

L'on. DUGONI grida ironicamente al presidente: — E' meglio rifare l'appello nominale. — Anche i socialisti urlano: — Questo è un sistema nuovo! Volete annullare il voto della Camera con dichiarazioni postume! — Altri si rivolgono ai deputati che dichiarano oggi il voto e gridano loro: — E' tardi, dovevate venire sabato! Si viene alle sedute, quando si vota. — Così il chiasso si rinnova quando l'on. Vinaj sorge anch'egli a dichiarare che avrebbe votato per il Ministero. Le sue parole sono accolte da risate ironiche e da applausi a destra. I socialisti gridano: — Basta, basta! Non ammettiamo questi metodi, bisogna venire alle sedute!

Intanto sui banchi della nuova opposizione si preparano comunicazioni in senso opposto. Così, successivamente, si alzano a dichiarare che avrebbero votato contro il Governo gli onorevoli Bignami, Centurione, Maffioli, Beghi, Pietriboni, Cerini, Berti, Queirolo, Curreno. Dai più ferventi sostenitori di Salandra queste dichiarazioni vengono accolte con rumori e risa ironiche. I socialisti ufficiali replicano gridando ai ministeriali: — Via, servitori di Salandra! — Da destra e dal centro si controreplica gridando ai socialisti ufficiali: — Austriaci! — Il baccano è enorme e cessa soltanto quando le dichiarazioni sono finite.

La dichiarazione di Salandra

Alle 14,20 si alza, in mezzo al perfetto silenzio dell'assemblea, l'on. Salandra e legge la dichiarazione delle dimissioni del Ministero. Essa è così concepita:

« *In seguito al voto della Camera di ieri l'altro, il Ministero ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re, che si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Posso aggiungere* — continua l'on. Salandra *con voce vibrata — che il Ministero dimissionario userà di tutti i poteri conferitigli dalla Camera e assumerà tutte le responsabilità necessarie per tutto ciò che sarà richiesto per la vigorosa continuazione della nostra guerra* ».

I deputati, che sabato scorso votarono per l'on. Salandra, si alzano in piedi e applaudono calorosamente queste parole gridando: « Evviva la guerra! ». Il resto dell'assemblea non applaude. I socialisti ufficiali gridano, a coloro che applaudono: « Siete pochi! ». E i ministeriali replicano: « Austriaci! ».

L'on. Salandra chiede che la Camera sia convocata a domicilio. La seduta dovrebbe essere finita ed i ministri dovrebbero recarsi al Senato, ma abbiamo la sorpresa dei socialisti.

La mozione Turati

L'on. Marcora annunzia: — Dall'on. Turati e da altri suoi compagni...

Queste parole destano ilarità. I socialisti esclamano: — Il presidente è diventato socialista! (*Nuova ilarità*).

Presidente, con un gesto di fastidio: — Proprio adesso vanno a guardare alle parole! Se non va bene compagni, dirò colleghi, amici, quello che vogliono (*nuova ilarità*). L'essenziale è che si sappia che l'on. Turati ed altri deputati hanno presentato, chiedendo su di essa l'appello nominale, una proposta perchè la Camera deliberi di riconvocarsi entro i dieci giorni successivi alla formazione del nuovo Ministero.

Esclamazioni di sorpresa; dal Centro e da Destra si grida: — E' una pazzia! Come si può impegnare la volontà del nuovo Ministero non ancora formato? I socialisti replicano urlando: — Vogliamo premunirci, non vogliamo nuove sorprese! Il presidente scampanella lungamente ed ottenendo un po' di calma esclama: — Veramente non so come si possa deliberare su di una proposta simile. Il Ministero è dimissionario e non può decidere. Il Ministero nuovo è ancora in mente dei... (*Ilarità vivissima*).

I socialisti ufficiali urlano: — La Camera è sovrana, può deliberare ciò che crede circa i suoi lavori.

PRESIDENTE: — Sì, ma non potete mettere nessun limite alla volontà del Governo che deve venire circa l'opportunità o meno di riconvocare più o meno presto la Camera. Prego quindi l'on. Turati di non insistere nella sua proposta.

Urla dei socialisti che gridano: — Insistiamo, insistiamo!

PRESIDENTE: — Allora ha la parola l'onorevole Turati per svolgere la sua proposta.

L'on. TURATI, fra l'attenzione vivissima della Camera, dice: — Desideriamo che la nostra proposta non sia fraintesa. Noi non poniamo un termine perentorio alla riconvocazione della Camera: chiediamo solo che dieci giorni dopo la soluzione della crisi, qualunque sia il momento in cui viene risolta, la Camera sia riaperta. La Camera è padrona di regolare i propri lavori. Noi vogliamo che essa possa giudicare la soluzione della crisi.

Voci: — Ma è assurdo che ciò sia deliberato oggi!

TURATI: — Niente è assurdo in politica, soprattutto nel momento attuale! Noi crediamo che il Parlamento non debba rinunziare al suo controllo sulla soluzione della crisi. Noi vogliamo che già è incominciata la ressa delle sofisticazioni e dei trucchi (Rumori a destra). Noi vediamo che ritornano a svolazzare certi uccellacci che fin dal maggio del 1915 hanno portato il malo augurio (rumori) e non vogliamo che si rinnovi ciò che nelle giornate di quel maggio è avvenuto. Allora fummo presi alla sprovvista e nulla potuto fare, oggi siamo avvertiti e non si rinnoveranno le gesta di allora. (Rumori altissimi, urla, grida: Lo vedremo!).

PRESIDENTE: — Facciano silenzio!

TURATI, continuando: — Noi vediamo che si vogliono sofisticare i risultati del voto di sabato. Quello fu un imponente voto di sfiducia dell'on. Salandra. Orbene, ora si vorrebbe far credere che esso non colpisce l'on. Salandra. Dovremo dire allora che il voto colpisce il sottosegretario della marina on. Battaglieri, o meglio ancora il sottosegretario all'agricoltura, onorevole Cottafavi (ilarità vivissima all'Estrema, rumori agli altri banchi). Orbene, noi consideriamo questi tentativi di sofisticazione di un solenne voto politico come il preludio di violenze che vediamo in aria. Noi non tollereremo nuove violenze e per premunirci, per discutere tutto ciò che può avvenire, noi chiediamo che la Camera si riconvochi dieci giorni dopo risolta la crisi (applausi dei socialisti ufficiali, rumori altissimi negli altri banchi).

Un deputato di destra

Codacci Pisanelli si alza per parlare ma l'Estrema socialista gli grida: « Compare ». (Rumori proteste). PRESIDENTE: — Rispettiamo l'assemblea. CODACCI-PISANELLI: — La Destra e la vecchia Destra liberale, il partito di Antonio Di Rudinì (rumori all'Estrema), fu sempre rispettosa delle buone tradizioni parlamentari. (Voce di un socialista: — Avete sempre fatto il comodo vostro). CODACCI-PISANELLI: — In nome delle buone tradizioni della Destra io dichiaro che noi ci opponiamo alla proposta dell'on. Turati. (Voci all'Estrema: — Preziosi, così rispettate il diritto del Parlamento). Noi siamo gelosi delle buone tradizioni parlamentari, ma debbo osservare all'on. Turati che la sua proposta è inammissibile perchè la soluzione della crisi non dipende da noi. Noi non possiamo impegnare la volontà del nuovo Ministero, al quale spetta di giudicare della convenienza o la possibilità di convocare la Camera entro dieci giorni dalla costituzione del Gabinetto. PRAMPOLINI: — Ma che teorie sono queste? Il diritto del Parlamento dove lo mettete? TREVES: — Abbiamo il dovere di reclamare che il nuovo Ministero si presenti alla Camera per farsi giudicare. CODACCI-PISANELLI: — La teoria di Turati non ha alcun precedente. PRAMPOLINI, urlando: — La vecchia Destra non ha commesso l'infamia politica di cui vi siete macchiati (urla a Destra, grida di: Tisi, antipatriota. I socialisti replicano: — Siamo più patrioti di voi). CODACCI-PISANELLI: — Insomma io voterò contro la proposta Turati e pongo contro di essa la pregiudiziale perchè ritengo che non debba essere votata (rumori, commenti).

Pel controllo parlamentare

Prende la parola l'on. MODIGLIANI per sostenere la proposta Turati. Egli dice: L'onorevole Codacci Pisanelli ha frainteso la nostra proposta. Essa nulla contiene che sia contrario alle buone norme e alle tradizioni parlamentari. Secondo la legge dello Stato, nessuno ha il diritto di violentare la volontà della Camera. Orbene, nulla di più semplice della nostra proposta. Noi chiediamo la convocazione della Camera, non prima, ma dopo che la Corona avrà liberamente esaurite le sue funzioni. Risulta poi evidente la necessità di evitare un periodo troppo lungo di interruzione del funzionamento del controllo parlamentare, anche in vista di possibili perturbazioni dell'ordine pubblico. La nostra proposta ha dunque un significato opposto a quello che gli oppositori hanno voluto darle. Siamo noi, non quei signori della Destra, i gelosi tutori dei diritti della Corona. (Risate ironiche ed urla dalla Destra e dal Centro dove si grida: — Voi volete diventare i bigotti della Monarchia! Alla larga da questi difensori! Il baccano è grandissimo ed il Presidente a stento riconduce la calma).

MODIGLIANI: — La necessità del controllo del Parlamento sul Governo è, secondo noi, tanto più necessaria poichè noi leggiamo che in questi giorni si ricominciano già alcuni tentativi di limitazione delle prerogative della Corona. Così abbiamo visto la censura, che si è accanita per il passato a sopprimere innocue frasi, permettere ieri ad un giornale, « Il Corriere della Sera », pubblicare indisturbato un articolo che è tutto un attacco criminoso contro la Sovranità del Parlamento. (*Applausi all'Estrema ed anche su alcuni banchi di Sinistra*). Ed anche ieri i giornali hanno potuto pubblicare l'attentato mafioso compiuto contro un nostro collega per un atto del suo ufficio (l'oratore allude all'incidente di ieri fra l'avv. Guerrazzi e l'on. Schanzer), senza che il Procuratore del Re si sia curato di spiccare un mandato di cattura per un reato espressamente previsto e punito dal Codice Penale. (*Commenti, ed approvazioni*). Il Governo ha detto che rimane per gli affari di ordinaria amministrazione. E' naturale; ma si è dimenticato di ricordare che rimane anche per il mantenimento dell'ordine pubblico. (*Voci*: Lo ha detto!). Prendo atto della rettifica, ma mi auguro che la cosa sia vera; che si consenta a tutti di esprimere il proprio pensiero, ma non si tolleri che l'opinione pubblica venga turbata da tentativi di alcuni che vogliono fare rivivere il defunto Gabinetto.

MONTIGUARNIERI: — Vi è anche troppa libertà! — Giacomo Ferri, sorge in piedi eccitatissimo ed urla all'interruttore: — La smetta lei, larchè!

PRESIDENTE, rispondendo alla osservazione dell'on. Modigliani, nota non essere compito della presidenza di tutelare la sicurezza personale dei deputati fuori di Montecitorio: — Un nostro collega — dice Marcora — è stato vittima di una aggressione; si tratta di un reato: l'autorità giudiziaria procederà in conformità della legge (Approvazioni).

L'ex-ministro Rubini

RUBINI, ex-ministro del Tesoro, parla contro la proposta Turati, e dice che egli non può essere considerato come un tepido tutore dei diritti del Parlamento, dopo che in tutta la sua azione parlamentare ha propugnato questi diritti, e ancora ieri l'altro ha fatto la proposta per la limitazione dell'esercizio provvisorio, che ha riscosso il consenso dello stesso onorevole Modigliani. Non è che la proposta degli onorevoli Turati e Modigliani possa ritenersi contraria alle leggi fondamentali dello Stato (Approvazioni all'Estrema). Egli però si richiama alle consuetudini, secondo cui, in occasione di altre crisi, non si sono posti limiti precisi alla convocazione del Parlamento. Noi dobbiamo dimostrare, dice ad un certo punto l'oratore, che l'azione recente del nemico non ha avuto nessuna influenza nel voto dell'altro ieri della Camera (Vive approvazioni). TURATI e GRAZIADEI: « Giustissimo! ». RUBINI: « La crisi attuale è determinata da ragioni di politica interna » (Vive approvazioni).

Una dichiarazione di Turati

Riprende la parola l'on. TURATI per una breve dichiarazione. Il deputato socialista dice: « Siamo perfettamente d'accordo cogli oratori che mi hanno preceduto nel ritenere che Annibale non è alle porte. Era soltanto la situazione interna che ci preoccupava. Colla nostra proposta crediamo di avere raggiunto l'effetto morale che ci proponevamo; quindi dichiariamo di ritirare la proposta stessa, ritenendo che non permetteremo più che si ripetano le intimidazioni personali che si commisero per il passato, e nemmeno che il Governo ordisca dei saccheggi, come, per esempio, fu fatto dall'on. Salandra a Milano... ».

Uno scatto di Salandra

A questo punto l'on. SALANDRA, che aveva assistito sin qui quasi indifferente a questa discussione, scatta in piedi e ripete eccitatissimo, rivolto all'Estrema: « E' una vergogna! E' un'infamia! ». Ed aggiunge altre parole, che si perdono però nel chiasso. I socialisti lo rimbeccano con altre accuse ed altre ingiurie. Ad un certo punto il presidente del Consiglio, acceso in volto, prende con sè la busta ministeriale, che aveva sul banco, ed abbandona il suo posto al banco del Governo, mentre l'Estrema continua ad inveire contro di lui. Giunto presso un piccolo tavolino per il servizio degli uscieri, che è verso la porta di Destra, vi butta sopra la busta ministeriale, mentre alcuni deputati gli si fanno attorno per calmarlo. L'Estrema, intanto, continua ad urlare ed ingiuriare. Qualcuno anche fischia. I ministri rimangono in principio attoniti per l'improvviso tumulto; quindi alcuni seguono l'on. Salandra, consigliandogli la calma. Al banco del Governo rimangono soltanto gli onorevoli Orlando, Martini, Cavasola, Riccio e Ciuffelli. Alcuni deputati di Destra cercano di opporre una propria protesta, ma non ottengono altro risultato che fare aumentare il tumulto.

Il tumulto si converte in una ovazione all'esercito

Lo scambio delle invettive è vivacissimo. Gli onorevoli Modigliani, Treves, Turati, Prampolini gridano: « Saccheggiatori! Saccheggiatori! ». Fortunatamente, l'on. Comandini, dominando dall'alto del settore dell'Estrema Sinistra il tumulto, grida a viva voce: « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! ». Il grido del deputato repubblicano viene tosto raccolto prima dal vice-presidente della Camera, on. Alessio, poi da tutta la Camera, che, in piedi, applaude e ripete: « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! ». Le tribune si associano alla dimostrazione, che ha la virtù di far cessare completamente il tumulto. Si associano all'acclamazione i ministri che si trovano presenti, mentre gli onorevoli Salandra, Sonnino, Carcano, ed altri suoi colleghi avevano già abbandonato l'aula. L'on. TURATI può così terminare il suo discorso. Il presidente, tra i commenti vivissimi dell'assemblea, toglie la seduta. Sono le 14,50, e l'aula rimane affollata anche dopo che fu tolta la seduta. I commenti sono vivissimi. La Camera sarà convocata a domicilio.

Manifestazione del Senato in onore dell'Esercito e dell'Armata

Roma, 12, notte.

Al Senato la comunicazione delle dimissioni del Ministero, accompagnata dal proposito del Governo di nulla trascurare anche in questi giorni di crisi di quanto possa valere alla continuazione della guerra, fatta dall'on. Salandra, è stata accolta da vivissimi applausi. Il Senato, ha quindi aderito alla preghiera del Presidente del Consiglio di esaminare il disegno di legge per l'esercizio provvisorio prima della proroga dei suoi lavori ed ha deciso che esso venga portato in discussione nella seduta di domani con relazione morale. E' seguita una calma e solenne espressione di cordoglio per la morte di lord Kitchener. Alle parole applaudite del senatore Canevaro, hanno aderito l'on. Salandra ed il presidente del Senato, senatore Manfredi. La Camera vitalizia ha voluto chiudere la sua seduta odierna con una degna manifestazione all'Esercito ed all'Armata. Il senatore Tommasini aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, nella sua prima riunione, dopo tanti eventi compiuti, esprime all'eroico esercito italiano il suo saluto ed il suo plauso, il suo augurio come alla incarnazione più forte e generosa e salutare della vita nazionale ».

Appena il segretario, senatore Melodia, ebbe data la lettura di questo ordine del giorno, tutti i senatori in piedi hanno applaudito lungamente al grido di: Evviva l'Esercito, evviva il Re! Il ministro della Guerra, generale Morrone, a nome dell'esercito, ha ringraziato il Senato dell'affettuosa dimostrazione che, ha detto, avrà un eco profonda nell'animo dei comandanti e dei gregari, i quali con intelligenza, energia e rinnovato valore combattono contro il nemico. Tale dimostrazione sarà tanto più gradita in quanto la fede e la speranza, che mai sono venute meno, ne verranno meno, sono in questi giorni alimentate da favorevoli azioni al fronte. Gli applausi si sono rinnovati quando il ministro ha mandato al valoroso esercito russo il saluto dell'Esercito italiano. Il senatore Torrigiani Luigi ha voluto che il plauso del Senato andasse anche all'Armata che tanti eroici sacrifici compie e tanto fatiche sopporta per il bene e per la vittoria della Patria. Tutti i senatori si sono nuovamente alzati applaudendo lungamente al grido di: Evviva l'Armata! Parecchi fra essi apparivano visibilmente commossi. Il Ministro della Marina, Corsi, ha ringraziato per le generose espressioni e si è reso interprete dei sentimenti di devozione al Senato della Marina italiana e del sicuro e immancabile effetto che tali espressioni produrranno sull'animo di tutti i suoi compagni d'arme.

PRESIDENTE: — Il sentimento unanime del Senato, manifestatosi con gli applausi, dimostra che l'ordine del giorno del senatore Tommasini è approvato. Sarà suo dovere di trasmettere il saluto del Senato all'esercito ed all'armata. (Nuovi fragorosi applausi di tutti i senatori e delle tribune).

La seduta è tolta alle ore 15,30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Altri commenti francesi alla crisi

Parigi, 12, sera.

Continuano i commenti alla crisi ministeriale italiana. L'*Humanité* scrive: « Le dimissioni del Gabinetto Salandra non sono che un avvenimento interno ». Il *Petit Parisien* scrive: « Appare nettamente che la crisi italiana non può avere una portata internazionale; essa deriva unicamente dalla politica interna dell'Italia. Nel *Petit Journal* Pichon scrive: « L'onorevole Salandra e l'on. Sonnino e i loro colleghi del Ministero furono in circostanze decisive degni eredi di Cavour e dei grandi italiani del secolo scorso. (*A. Stefani*).

L'arrivo dell'on. Daneo a Parigi

Parigi, 12, notte.

Stamane alle ore 9 è giunto il ministro delle finanze Daneo, accompagnato dal comm. Luciolli, dal comm. Dragoni, dal comm. Conti, dal comm. Bossini e dal comm. Lavosa per assistere alla conferenza economica. Veniva alla stazione dall'ambasciatore d'Italia Tittoni, dal ministro del commercio e dell'industria Clémentel e dal prefetto di polizia. (*Stefani*).

Le prime consultazioni del Re

Colloqui coi Presidenti delle Camere e cogli on. Salandra e Boselli - Le manifestazioni dei gruppi

Roma, 12, notte.

La soluzione della crisi è ancora lontana. Due ordini di fatti accompagnarono l'odierna giornata della crisi: cioè le consultazioni del Re ed il lavorio laborioso dei gruppi parlamentari per preparare le candidature al Governo e per decretare le esclusioni. Le consultazioni del Re furono limitate. Il Sovrano ha ricevuto due volte l'on. Salandra; ha conferito inoltre coi presidenti del Senato e della Camera. Più tardi ebbe un lungo colloquio coll'on. Boselli. Quest'ultimo colloquio diede credito alla voce dell'offerta al decano della Camera dell'incarico di formare il Gabinetto. Da informazioni assunte presso persona intima dell'on. Boselli, risulta che una vera e propria offerta di incarico di comporre il nuovo Ministero non esiste ancora. Anzitutto non si può affermare che le consultazioni del Re siano chiuse, mentre è notorio che soltanto a consultazioni terminate il Re sceglie la persona per l'offerta dell'incarico. La conferenza avuta dall'on. Boselli col Re è dovuta al fatto che il deputato di Avigliana è un Collare dell'Annunziata, cioè un personaggio la cui consultazione è rituale in caso di crisi. Naturalmente il Re, consultando l'on. Boselli sulla situazione, può avergli chiesto incidentalmente se egli non sarebbe disposto ad assumere il potere, essendo la designazione dell'on. Boselli venuta da qualcuno dei personaggi oggi consultati. E' estremamente dubbio che l'on. Boselli voglia assumere il grave carico del potere in momento grave come l'attuale. Infine, vi è da dubitare che, anche accogliendo per devozione al Re ed al Paese, l'incarico di comporre il vagheggiato Ministero nazionale, possa l'on. Boselli raggiungere l'obbiettivo prefissosi. Sino a questo momento non si può parlare pertanto di incarico offerto all'on. Boselli, nè di accettazione da parte di quest'ultimo. Ad ogni modo, risulta che dalla volontà dell'on. Boselli dipenderà l'offerta dell'incarico. Si ritiene però che il suo compito sarebbe di assai difficile realizzazione.

Giova dichiarare che nel mondo politico non si crede alla possibilità di una combinazione Boselli, per cui si prevede che in caso di offerta, l'on. Boselli declinerà — seppure non ha già declinato — l'incarico. Si ignora se, nel caso in cui venisse reso impossibile un Ministero Boselli, possa venire in scena una combinazione Tittoni.

Contemporaneamente alle consultazioni dal Re, si svolse oggi nel retroscena parlamentare, l'azione dei gruppi per dare il « placet » oppure il « veto » a talune candidature. Le due riunioni più importanti furono quelle dell'Alleanza democratica e dei deputati amici di Salandra. L'Alleanza democratica, alla quale fanno capo tutti i gruppi interventisti delle varie sinistre, deliberò anzitutto di opporsi ad un'eventuale reincarnazione Salandra. La deliberazione fu comunicata all'on. Marcora prima che egli fosse ricevuto dal Re, ma il presidente della Camera dichiarò nettamente ai messi della democrazia parlamentare che egli non accoglieva nè suggestioni nè consigli, ed avrebbe esposto al Re le idee che sono il frutto della sua libera riflessione. Infatti si ha fondato motivo di ritenere che l'on. Marcora abbia consigliato al Re il reincarico all'on. Salandra. L'Alleanza democratica discusse nella riunione pomeridiana la eventualità di una candidatura alla presidenza del Consiglio dell'on. Tittoni, deliberando di combatterla per ragioni di colore politico e perchè si vuole dalla democrazia parlamentare che il nuovo presidente del Consiglio appartenga alla Camera e non al Senato. L'Alleanza democratica si mostrò invece favorevole ad una candidatura dell'on. Bissolati, che l'on. De Felice vorrebbe spingere addirittura sino alla presidenza del Consiglio. Quanto alla riunione degli amici dell'on. Salandra, presieduti dall'ex ministro napoletano e vice-presidente della Camera on. Arlotta, fu in essa deliberato di schierarsi a favore di una reincarnazione Salandra, adottando come passerella, per il traghetto ministeriale, l'adesione alla formazione di quel grande Ministero nazionale che sinora l'on. Salandra aveva avversato.

In conclusione, per ora non abbiamo che oscurità ed incertezze; i progetti di combinazioni ministeriali si succedono con una rapidità cinematografica, ma nessuno presenta garanzie di solidità e di stabilità. La traiettoria della crisi viene dai più autorevoli parlamentari così indicata: tentativi laboriosi per la formazione di un nuovo grande Ministero, ponendo a capo di esso uomini nuovi. Nel caso di insuccesso di questi tentativi, verrebbe in scena l'utilizzazione di uomini del Gabinetto dimissionario. Ma la posizione dell'on. Salandra appare parlamentarmente scossa in modo irremediabile. La penultima seduta delle dimissioni alla Camera non ha avvantaggiato certamente la posizione dell'on. Salandra. Durante la discussione sulla proposta dei socialisti per la designazione della data di riconvocazione della Camera si è visto che le sinistre costituzionali ed il centro sinistro hanno abbandonato l'on. Salandra. Infatti questi settori, che sino a ieri erano i difensori del Governo contro i socialisti, rimasero oggi silenziosi e lasciarono l'on. Salandra alle prese col gruppo socialista. La situazione parlamentare dell'on. Salandra si è rivelata ancora aggravata in confronto della giornata del voto che abbattè il Ministero. Perciò è da ritenere che se anche l'on. Salandra varcasse il Rubicone mettendosi alla testa di un grande Ministero nazionale, dovrebbe sostenere alla Camera una lotta asprissima e senza quartiere da parte della maggioranza parlamentare. Per ora tutte le soluzioni che la crisi permette di prospettare sono deboli ed insufficienti. La soluzione della crisi appare ancora come una incognita. **S.**

I colloqui a Villa Ada

Roma, 12, sera.

Il Re è giunto a Roma, accompagnato dagli aiutanti di campo, generale Brusati, dai colonnelli Avogadro di Quinto e Dogliotti, dal comandante Biscaretti di Ruffia e dal ministro della Real Casa, nobile senatore Mattioli-Pasqualini. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo il generale Di Maio, aiutante di campo del luogotenente generale, il colonnello dei carabinieri Bonansea, il prefetto di Roma, il questore comm. Castaldi, l'assessore comunale capitano Libotte e funzionari di pubblica sicurezza. Il Re, salito in automobile col colonnello Avogadro di Quinto, si è diretto a Villa Savoia.

L'on. Salandra si è recato stamane a Villa Savoia, alle 10, per conferire col Re. Si è trattenuto col Sovrano fino quasi alle 11,30. Egli quindi s'è recato a Palazzo Braschi, dove si è trattenuto nel suo Gabinetto, senza ricevere alcuno.

Alle 11, il presidente del Senato, senatore Manfredi si è recato a Villa Savoia dove è stato ricevuto dal Re. Il colloquio è durato oltre mezz'ora. Alle 15,15 è giunto a Villa Savoia il presidente della Camera, Marcora, il quale si è trattenuto a colloquio col Re circa mezz'ora.

Alle ore 16,45 si è recato a Villa Savoia l'on. Salandra, che è stato chiamato di nuovo a conferire col Re. L'on. Salandra è uscito alle 17,40 da Villa Savoia. Il suo colloquio col Sovrano è durato 55 minuti. Dopo l'on. Salandra, il Re ha ricevuto l'on. Paolo Boselli e lo ha lungamente trattenuto. Stasera forse il Re riceverà l'on. Bissolati.

Il « Giornale d'Italia » pubblica nella sua ultima edizione: « Dopo la chiamata dell'on. Boselli si è diffusa la voce che l'on. Boselli sia stato designato da varie parti per la composizione del nuovo Ministero. Egli avrebbe ricevuto o riceverebbe al più presto l'incarico ufficioso dal Sovrano. Non risulta se egli sia disposto ad accettare. Se l'insigne parlamentare e patriota assumesse l'arduo e nobile compito, formerebbe un Ministero a base nazionale, come è richiesto nella grave ora presente, e si crede che l'illustre decano della Camera, che è circondato da sincera estimazione da parte di tutti i partiti, potrebbe raccogliere subito le adesioni necessarie per riuscire nel suo compito; dopo di che l'incarico ufficioso si trasformerebbe in incarico ufficiale ».

Il comunicato ufficiale

Roma, 12, notte.

Sua Maestà il Re ha ricevuto successivamente nel pomeriggio il Presidente del Senato, on. Manfredi, il Presidente della Camera, on. Marcora, il Presidente del Consiglio, on. Salandra e l'on. Boselli.

(Ag. Stefani).

Pochi e brevi commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

Non si hanno ancora commenti dei giornali dei paesi neutrali sulla crisi italiana. La crisi avvenne alla vigilia della festa di Pentecoste, e per due giorni, in questa solennità, non si pubblicano nè i giornali svizzeri, nè quelli austro-tedeschi. Fu annunziata però, tanto in Germania che in Isvizzera, dagli *Extrablätter* dei giornali, recanti i comunicati ufficiali sulla guerra. Perciò solo nei prossimi giorni potremo leggere l'abbondante prosa dei giornali viennesi e berlinesi sull'avvenimento. Anche in Isvizzera l'annunzio della crisi produsse impressione, si da fare ritenere prossimo un mutamento nelle direttive della politica italiana, con quanto compiacimento per gli elementi tedeschi e tedescofili è facile immaginare. Molto opportunamente però l'*Agenzia Stefani* ha inviato alcuni comunicati alla stampa, che hanno servito a rischiarare la situazione. Essi dicono semplicemente che, chiunque sia il successore dell'on. Salandra, un solo programma vi può essere in questo momento per un Ministero italiano: la guerra; la guerra ad oltranza, colla più ferma volontà, colla più salda energia sino alla vittoria comune dell'Intesa. Ciò non ha impedito ai tedeschi di Zurigo, di Basilea e di Berna, ed ai loro amici, di andare ripetendo in questi due giorni festivi parole violente e catastrofiche.

Il *Journal de Genève*, l'unico giornale svizzero che si pubblica oggi, scrive che l'impressione generale è che il voto della Camera non significhi alcun cambiamento nell'attitudine del Paese, nè nelle direttive impresse alla guerra. « Al contrario, parecchi oratori — dice il giornale — hanno reclamato un'azione più energica e più risoluta, augurandosi la costituzione di un Ministero nazionale, che non sia l'organo di un solo partito, ma che li raggruppi tutti. Lo spirito pubblico non è per nulla allarmato ». Il corrispondente, poi, da Roma dello stesso giornale telegrafa anche che l'Italia attraversa la crisi ministeriale colla massima serenità e tranquillità, con quella salda fiducia colla quale ha assistito allo svolgersi dell'offensiva austriaca sul confine. Sin qui il giornale.

La stampa inglese pronostica un ministero a larga base nazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

La crisi politica italiana viene seguita qui con viva attenzione, ma naturalmente senza alcun timore di sostanziali alterazioni di rotta. Quel che accade a Roma è giudicato affine a ciò che avvenne qui nel maggio dello scorso anno, e che diede luogo al Gabinetto di coalizione. La maggior parte dei giornali si astengono da commenti, aspettando che la posizione si chiarisca. Però il « Daily News » fin d'ora scrive che una ricostruzione del Gabinetto italiano su basi nazionali colla inclusione di rappresentanti di tutti i partiti dovrebbe servire a concentrare l'efficienza e la risoluzione del popolo italiano in un momento in cui lo sforzo unito da parte delle varie Potenze dell'alleanza ha una favorevole prospettiva di raggiungere, a tempo debito, dei risultati decisivi ». Il giornale osserva poi che il pubblico italiano ricevette con sobrietà e fortitudine notevoli le notizie dell'avanzata austriaca, ma che questo rovescio, sia pur temporaneo, non poteva a meno di mettere il Governo a dura prova. Il « Daily News » rileva, a questo riguardo, che lo stesso presidente del Consiglio dovette ammettere che se le nostre preparazioni fossero state più adeguate, sarebbe riuscita più efficace la resistenza contro l'offensiva nemica. **M. P.**

L'ordine del giorno del Gruppo Socialista ufficiale

Roma, 12, notte.

Dopo la seduta della Camera il Gruppo socialista ufficiale si è riunito ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo parlamentare socialista ufficiale, considerando che la crisi del Governo testè aperta è il portato fatale così dell'errore di principio come degli errori di metodo con cui dal Ministero Salandra fu voluta, promossa, preparata e condotta la guerra, errori che, pure denunziati da tempo dal Gruppo socialista, non furono riconosciuti dagli altri gruppi se non quando, in seguito alle vicende della guerra, parve ad essi opportuno di dissociarsi completamente dal Governo;

« considerando che tra le cause determinanti la crisi importantissima è altresì la politica interna seguita dal Ministero Salandra, il quale sistematicamente volse i poteri straordinari di polizia affidatigli per la suprema difesa del Paese alla frontiera a mire bieche e partigiane, perseguitando, in schermo alla cancelleria ed invocata concordia, i partiti e quelli erano stati avversi alla guerra, e che, come i socialisti, intendono mantenere ferma l'autonomia del proprio pensiero e scindere la propria responsabilità da tutti i partiti e da tutta la politica della guerra, cosicchè esso diede completamente la delicatissima opera della censura dai fini di polizia militare e diplomatica, pei quali era stata richiesta, volgendola alla soppressione di ogni pensiero critico della sua politica e di ogni denunzia e persino di ogni reclamo e risposta degli aggrediti dalla stampa governativa;

« considerando che con molti segni, tra i quali il linguaggio di certi giornali, l'inscenamento di artificiose dimostrazioni, la ripresa di violenze personali, si manifesta l'intenzione di accompagnare ed influire sulla crisi colla rinnovazione di non dimenticate campagne di offese e di tumulti contro il Parlamento e contro i parlamentari rei di avversare il Gabinetto, e ciò allo scopo di preparare la reincarnazione del medesimo con iattura per la nazione ed ingiuria alla sua rappresentanza elettiva;

« rileva che verrebbe totalmente frustrato lo stesso voto della Camera che mise in sì decisa minoranza il Gabinetto ove a quel voto non seguisse la formazione di un Governo sostanzialmente nuovo e diverso, il quale: a) nella politica estera e militare si ispiri ad una più chiara consapevolezza della realtà e nella interpretazione del pensiero dell'Assemblea sappia almeno salvaguardare gli interessi e le ragioni del paese dal predominio di interessi e fini imperialisti, predominio che tende inevitabilmente a fare più lontana quell'equa pace europea che armati e sepolta ed attesa imperiosamente dalla coscienza dei popoli tutti; b) nella politica interna assicuri la funzione del controllo parlamentare, garantisca la libera esplicazione di tutte le correnti di idee, sia per i problemi dell'oggi, sia per quei non meno imperiosi e gravi del domani per la grande azione ricostruttiva dopo la guerra;

« e delibera di fare appello al popolo perchè vigili in quest'ora e sappia rintuzzare, ove occorra, le temerarie agitazioni che mirassero a pro di interessi non suoi ad a rimettere un Ministero che gli eventi e la Camera hanno inappellabilmente condannato ».

L'importanza dell'azione italiana rilevata in Russia

Pietrogrado, 12, notte.

La stampa continua a rilevare le grandi benemerenze dell'azione italiana, che rese così agevole l'offensiva russa.

Il « Novoje Wremia » dice che l'offensiva austriaca nel Trentino si è risolta in operazioni apparentemente grandiose ma non ha dato alcun risultato. Le difficoltà del terreno ha permesso alle truppe che l'Italia teneva nel Trentino di contenere l'irruzione nemica fino all'arrivo di rinforzi. Questi, essendo ormai giunti, la situazione non presenta più pericolo per gli italiani. Lo stesso si può dire circa la situazione dei tedeschi a Verdun. Quindi a Verdun e nel Trentino le truppe nemiche si sono impegnate in modo da non consentire prelevamenti di forze, poichè in tal caso verrebbero contrattaccate dai francesi e dagli italiani. Le operazioni eseguite in quei teatri dagli austro-tedeschi non hanno dato i risultati che le truppe russe hanno ottenuto invece in pochi giorni. Così l'offensiva russa coglie il nemico proprio nel momento in cui non ha più probabilità di riuscire contro i fronti francese ed italiano.

(Ag. Stefani).

La crisi attraverso i giornali
e i gruppi parlamentari

Contro un eventuale nuovo ministero Salandra

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* nella cronaca della crisi si occupa del lavorio che si va facendo per rendere possibile una reincarnazione di Salandra, e nota come questo lavorio sia intensificato mediante la decisione presa secondo la quale, a giudicare dalle voci che corrono, i ministri dimissionari, nessuno escluso, con o senza portafogli, non conserverebbero il proprio ufficio in altro Gabinetto a sotto diverso presidente. Il *Messaggero* combatte quest'ipotesi di una reincarnazione Salandra ed osserva:

«Se la crisi si fosse svolta in marzo, sulla piattaforma delle obiezioni tecniche rivolte al Gabinetto, sarebbe stata spontanea e quasi unanime la nuova indicazione Salandra; svoltasi invece la crisi sulla piattaforma politica, non è possibile il ritorno al potere della stessa combinazione. La maggioranza formatasi col voto di sabato è precisamente rivolta soprattutto contro l'on. Salandra, ed è quindi logico e corretto che un altro parlamentare riceva l'incarico di formare il Gabinetto. D'altra parte l'on. Salandra in marzo come in giugno si mostrò refrattario, per sentimento di solidarietà verso i colleghi suoi di Governo, a modificare il proprio Gabinetto; e non solo oppose a tutti i consigli di autoriforma la formula «o tutti o nessuno», ma recisamente, nel dibattito di marzo, affermò dal suo banco di Governo che i suoi collaboratori erano i migliori possibili.

Non si comprenderebbe dunque la possibilità di un ritorno di Salandra. Una reincarnazione del binomio Salandra-Sonnino non ci porterebbe, dopo il voto di sabato, alla concordia invocata. Perchè gli animi tornino a riconciliarsi è necessario un Ministero nazionale, con la rappresentanza di tutti i partiti che sono per la guerra.

«L'on. Salandra — conclude il *Messaggero* — ha adeguato ripetutamente di comporre e di presiedere un siffatto Ministero, ed è dunque logico che sia composto e presieduto da altri».

Il *Popolo Romano* commenta la crisi scrivendo:

«Quello che preme è di avere un Governo composto di migliori elementi parlamentari che siano ben accettati per attitudine ossia per la competenza richiesta nei rami dell'amministrazione a cui vengono proposti, il che non esclude possano avere soddisfazione anche le cosidette esigenze parlamentari. Se costituzionalmente non esiste soluzione di continuità nel Governo dello Stato, altrettanto non può dirsi dal punto di vista politico e dell'alta funzione d'indole [illegible] di ministri».

L'*Idea Nazionale* osserva: «Una reincarnazione Salandra-Sonnino è da escludere. Essa rappresenta l'instabilità che disorganizza. E basta l'una resurrezione giolittiana, sul tipo Schanzer o di qualunque tipo no. E già troppo che simile gente non abbia ancora [illegible] la legge che tolga loro la facoltà di sedere o di tornare al Parlamento nazionale. Contro un Governo, non diciamo fatto ma ispirato da loro, si rivolta [illegible] sangue sparso dai nostri soldati. Ciò posto, noi consigliamo per la buona soluzione della crisi nella forza delle cose, nella coscienza dell'agitazione che è la più alta della vita nazionale. Profondamente docili alla Corona in tempo di pace, lo siamo ancora maggiormente in tempo di guerra. I nostri padri a essa affidarono il diritto supremo di pace e di guerra, perchè in essa videro la personificazione della stessa patria. Se così non fosse stato, se non fosse stato creato quest'organo supremo della vita nazionale, che è la Corona, tutta la nazione non avrebbe un organo al di sopra del parlamentarismo, tutta la nazione sarebbe alla mercè del parlamentarismo. Questo non può essere. Noi siamo profondamente sicuri che l'istituzione che è in alto, fondata sulla stessa perennità della patria, vedrà all'infuori del Parlamento e tanto del Parlamento nella nazione e fuori la scelta delle forze che sono necessarie. La scelta è grave ed importante da meravigliose fortune che noi vi [illegible] dalla guerra della nuova Italia».

Le note del "Giornale d'Italia,,

Roma, 12, sera.

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo «Un primo chiarimento» pubblica quanto segue: «Per generale riconoscimento debbono considerarsi privi di ogni efficacia influenza sullo svolgimento della crisi due fatti strani che si unirono nel voto contro il Ministero e con quelli che sono [illegible] alla guerra nazionale, i socialisti ufficiali che non hanno mai celata la loro avversione dottrinale [illegible]

[illegible]

A proposito di un articolo partigiano

Roma, 12, notte.

La *Tribuna*, in risposta alle affermazioni di un giornale milanese pubblica: «Parlare di cospirazione e di congiurati quando un voto contrario al Governo si raccoglie su tutte le parti della Camera coll'iniziativa di coloro che erano stati i più fermi sostenitori del Governo stesso, quando, come osservava stamane l'onorevole Raimondo, alla testa del movimento sono comuni, appena ritornati dalle trincee che non hanno avuto neppure il tempo di sprofondarsi nei labirinti tenebrosi delle congiure, sorpassa troppo qualunque limite della discussione logica e realistica per non dare il senso di una visionarietà fantastica o di un'assenza partigiana a cui va precisamente imputato ciò che esso tenta imputare agli altri. Potrà essere rammarichevole il prodursi di una crisi in condizioni e circostanze come le presenti, ma se si vuole approfondire l'esame delle sue ragioni, bisogna avere la sincerità e la serenità di riconoscere tutte le responsabilità che sono concorse a formarla. E noi, rileggendo certi articoli pubblicati, dovremmo dichiarare che la primissima responsabilità è stata del Governo, che non volle ascoltare nemmeno i suoi consigli. Ma, poichè la crisi si è prodotta deve essere affrontata con calma e dignità, mirando alla sua soluzione più consona alla situazione ed agli interessi superiori del paese. Il primo e supremo di questi interessi è di ottenere la massima unione e concordia di tutti gli elementi e di tutte le energie nazionali, al che non si concorre certamente confondendo con gli interessi e i destini del Paese quelli di alcuni uomini politici, quali che siano i meriti che nel vostro giudizio essi possono avere e che possono anche essere riconosciuti da altri e gettando grida di allarme, come se nel grembo della crisi ministeriale fosse contenuta la rovina della patria...».

«Il paese — conclude la *Tribuna* — vuole solo che questa crisi sia sollecitamente risolta, senza criterio di partigianeria, colla speranza che possa dare al Paese un Governo composto di uomini di qualunque parte, con la possibile prevalenza delle competenze tecniche e con largo spirito di concordia per fronteggiare nel miglior modo i problemi sempre più difficili e le crescenti necessità della guerra».

L'alleanza democratica

Roma, 12, notte.

Per discutere intorno alla soluzione della crisi si sono riuniti stamane a Montecitorio, all'Ufficio IV, i membri del Consiglio direttivo dei vari partiti che fanno parte dell'alleanza democratica. Erano presenti alla riunione, fra gli altri deputati, gli onorevoli Bissolati, Cepeda, Ciccotti, Mazzoni e Pantano. La riunione, che è terminata senza che venisse fatto alcun comunicato alla stampa, è stata ripresa nel pomeriggio, dopo la seduta della Camera, e si assicura che l'alleanza democratica si affermerà contraria alla reincarnazione. Nessun comunicato è stato fatto sulle conclusioni della discussione. Soltanto alcuni autorevoli parlamentari, che della alleanza democratica fanno parte, hanno comunicato ai giornalisti che i concetti generali della discussione sono stati i seguenti: La crisi non è ancora bene compresa dal Paese, perchè è stata sorvolata determinata da ragioni di incompatibilità di temperamento, e perciò la crisi andrebbe meglio risoluta con tanto tenendo conto dei singoli aggruppamenti formali parlamentari, quanto con l'assunzione degli uomini meno discussi, che per i loro precedenti, per la loro attitudine e per le condizioni personali diano affidamento di assicurare meglio l'andamento dei lavori parlamentari e una buona politica interna, e di realizzare la efficace condotta della guerra, in cui è concorde il sentimento del Paese.

Un voto dei nazionalisti

[illegible]

Spiegazioni del gruppo radicale

L'on. Girardini, che parlò per i radicali, interrogato dal «Messaggero», ha detto:

[illegible]

Echi dell'incidente Schanzer-Guerrazzi

Roma, 12, notte.

[illegible]

L'artiglieria nemica, la neve e la tormenta
non impediscono la nostra avanzata sulla linea Posina-Astico
I Russi nei sobborghi di Czernowitz

Il Comunicato

Le valorose azioni della Brigata "Forlì,,

COMANDO SUPREMO, 12.

In Valle Camonica e nelle Giudicarie duelli delle artiglierie e avvisaglie di piccoli reparti.

In Valle Lagarina, intenso bombardamento delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni di Coni Zugna. Continuarono ieri in Vallarsa, nel settore del Pasubio e sulla linea del Posina-Astico le avanzate delle nostre fanterie, benchè ostacolate dal violento fuoco delle artiglierie nemiche e, nella zona più alta, da neve e tormenta. Due contrattacchi del nemico in direzione di Forni Alti e nella zona di Campiglia furono ricacciati con sue gravissime perdite.

Sull'altipiano dei Sette Comuni a sud-ovest di Asiago, nostri nuclei avanzati, oltrepassata Valle Canaglia, si spinsero verso le pendici sud-orientali di Monte Cengio, verso Monte Barco e Monte Busibollo.

Ulteriori particolari mettono in rilievo il brillante successo delle nostre armi nei combattimenti del giorno 10 sul Monte Lemerle. Le calorose fanterie della Brigata Forlì (43° e 44° reggimento) sostennero fieramente l'urto delle ingenti masse nemiche, giunte sino al ciglio delle nostre posizioni. Indi le contrattaccarono e le dispersero inseguendole per lungo tratto con la baionetta alle reni.

In Valle Sugana le nostre truppe avanzarono ancora verso il torrente Maso, respingendo due contrattacchi nemici nei pressi di Scarelle.

Lungo la rimanente fronte, duelli di artiglierie e di bombarde; attività di nostri reparti.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza, ove fu colpito l'Ospedale militare; su Thiene, Venezia e Mestre: pochi danni.

CADORNA.

In Francia

Attacco contro le trincee di Vaux completamente respinto

Parigi, 12, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Soissons l'artiglieria francese ha distrutto opere nemiche e provocato una esplosione nelle linee avversarie.

Sulla riva sinistra della Mosa, la regione di Chattancourt è stata sottoposta a bombardamento. Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria è stata viva nei settori a nord di Souville e di Tavannes.

Stanotte i tedeschi hanno diretto un attacco contro le trincee ad ovest del forte di Vaux; sono stati completamente respinti.

Il comunicato delle 23 di domenica dice:

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Durante la giornata la nostra artiglieria ha controbattuto [illegible] le batterie tedesche, che hanno bombardato [illegible] nella regione a sud delle [illegible] e [illegible] a sud ovest del forte di Vaux. Giornata calma sul resto del fronte, salvo in Champagne, ove la lotta di artiglieria si è svolta molto intensa nel settore di Vauquois.

Il Comando francese attende che il nemico sia esaurito

Parigi, 12, mattino.

Il ristagno delle operazioni constatato da due giorni dinanzi a Verdun fu turbato soltanto da due colpi di mano nemici contro la Quota 304 egregiamente respinti durante la notte. Questa calma ha del resto lo stesso carattere, a causa degli stessi motivi, di quelle che la precedettero: cesserà nello stesso modo, quando siano terminati i lavori di riorganizzazione ai quali i tedeschi attualmente procedono, al riparo del bombardamento più o meno violento.

Da parte nostra restiamo sulla difensiva. Il nostro Comando attende con sangue freddo che il nemico sia irremediabilmente esaurito per reagire a sua volta con un contrattacco decisivo.

Durante questa settimana dinanzi a Verdun i tedeschi impegnarono oltre sei Divisioni, due delle quali furono recentemente portate nella regione, una proveniente dai Balcani, l'altra tolta dal fronte occidentale.

La battaglia per il saliente di Ypres

Londra, 12, sera.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico al fronte occidentale dice:

Da ieri sera il saliente d'Ypres fu nuovamente il principale teatro dell'attività sul fronte britannico. Nel settore sud della collina 60 fino a un punto situato a circa 1500 yarde a nord, il nemico bombardò violentemente le nostre trincee durante tre ore del pomeriggio. Questo bombardamento era stato al mattino preceduto dal bombardamento della città di Ypres e della regione retrostante e di quella a est di questa città. A nord della strada di Lenin le nostre trincee furono bombardate e interrotte. In questo settore non vi fu azione di fanteria durante la giornata, tranne un tentativo infruttuoso del nemico per impadronirsi di un nostro blokhouse nel bosco del Santuario. Ieri sera le nostre trincee furono violentemente bombardate tra Thiepval-Beaumont e Hamel. Durante un raid sulla valle anche il nemico riuscì a tagliare la ritirata di alcuni uomini che costruivano difese con reticolati di fili di ferro; cinque uomini mancano.

Sul resto del nostro fronte nulla da segnalare, tranne piccole azioni di mortai da trincea di fronte a Fricourt e a sud di Neuville e di Saint-Waast.

Il nemico fece esplodere tre mine: due nei dintorni della strada di Labassée, la terza a est di Vircestraet. Nessuna cagionò danni alle nostre trincee. La pioggia e gli uragani durante la maggior parte della giornata ieri turbarono l'attività aerea. Negli intervalli vi furono alcuni voli fortunati e combattimenti aerei. Un fokker fu abbattuto e cadde in un campo presso Haubourdin.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 12, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Nella Champagne, a nord di Perthes, distaccamenti in ricognizione tedeschi penetrarono nelle posizioni francesi e rientrarono quindi nelle loro trincee secondo il piano prestabilito. Sulle due rive della Mosa fuoco di artiglieria nemica con la medesima intensità.

L'avanzata russa in Bucovina

PIETROGRADO, 12 (Ufficiale).

Durante la giornata di ieri le truppe russe hanno attaccato la testa di ponte di Zaleszczyki e si sono avvicinate ai sobborghi di Czernovitz, ove il nemico ha provocato numerose esplosioni. (Stefani).

La grande quantità di materiale catturata dai russi
Oltre 2000 tedeschi prigionieri

PIETROGRADO, 11 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Dai rapporti pervenuti risulta che l'offensiva delle nostre truppe in Volinia, in Galizia e nella Bucovina ha ieri continuato ed è stata seguita da nuovi successi. Gli eserciti nemici continuano a subire, non fosse altro che in prigionieri, enormi perdite. L'impetuoso colpo delle nostre truppe fa cadere nelle nostre mani migliaia e migliaia di prigionieri ed un gran bottino di guerra d'ogni specie, la cui valutazione esatta è presentemente assolutamente impossibile.

In un solo settore delle posizioni nemiche di cui c'impadronimmo prendemmo 21 proiettori, due convogli, 23 cucine da campo, 47 treni di mitragliatrici, 12.000 «pudi» di fil di ferro dentato, 1000 travi di cemento armato, sette milioni di metri cubi di cemento, 13.000 «pudi» di carbone, enormi depositi di munizioni, grande quantità di armi e di altro materiale.

In un altro settore c'impadronimmo di 30,000 cartucce per fucile, di 3000 casse di cartucce per mitragliatrici, di 200 casse di granate a mano, di 1000 fucili utilizzabili, di quattro mitragliatrici, di due apparecchi ottici per l'aggiustamento del tiri, di un pozzo «Norton» completamente nuovo, vale a dire un pozzo portabile per l'estrazione dell'acqua potabile.

La conquista di un così enorme materiale da guerra preparato dal nemico per diversi lavori è una buona prova per dimostrare quanto sia stato opportuno il colpo che abbiamo portato all'avversario.

Durante i combattimenti di ieri abbiamo fatto altri prigionieri, e cioè un generale, 409 ufficiali, 35,100 soldati, e ci siamo impadroniti di trenta cannoni, tredici mitragliatrici, di cinque lanciabombe. In totale i trofei fatti finora nel corso di questa operazione ascendono ad un generale, 1649 ufficiali, oltre 100,000 soldati, 124 bocche da fuoco, 180 mitragliatrici, 58 lanciabombe.

Circa i vari combattimenti e gli episodi finora conosciuti, si hanno i seguenti particolari. Le nostre giovani formazioni dovettero sostenere presso Rojische, sullo Styr, a valle di Lutsk, una lotta accanita. Quivi i tedeschi tentarono di prestare il loro concorso agli austriaci, ma con un attacco delle nostre fanterie, al coperto della grossa artiglieria, furono sloggiati dal borgo e perdettero oltre 2000 prigionieri, due cannoni e mitragliatrici. Le nostre truppe inseguono i tedeschi in ritirata.

Le truppe operanti nella regione di Doubno si impadronirono, incalzando il nemico, della città di Doubno e del forte. Alcuni elementi occuparono nella regione il villaggio di Dorka, sulla strada Mlynoff-Berestetchko, costringendo ad arrendersi la guarnigione nemica sul punto di appoggio di Mlynoff. Nello sloggiare il nemico dalla sua posizione principale a nord di Buczacz, facemmo numerosi prigionieri, compreso lo Stato Maggiore di un battaglione austriaco, e prendemmo una grande quantità di armi. Respingemmo il nemico sul fiume Strypa.

Un nostro reggimento presso Ossovietz, a nord di Buczacz, si impadronì di una intera batteria di 4 mortai da 15 centimetri. Malgrado l'accanita resistenza del nemico ed il violento fuoco di fianco, e persino nonostante i tiri di sbarramento e le esplosioni dei fornelli di mine, le truppe del generale Letchitsky si impadronirono della posizione avversaria di Dobronovtze, a 25 verste a nord-est di Czernovitz. In questa regione soltanto facemmo prigionieri 18,000 soldati, un generale e 347 ufficiali, e ci impadronimmo di 10 cannoni.

Nel momento dell'invio di questo rapporto i prigionieri continuavano ad affluire da numerose parti.

A sud-est di Zaleszczyki snidammo con un energico colpo il nemico, il quale sta ripiegando. L'avversario fece saltare la stazione di Yourkoutz. I cavalieri turcomanni caricarono il nemico, che ripiegava, e che trasformò il ripiegamento [illegible] in una ritirata disordinata.

Il nemico, cercando di fare fronte a questa situazione, effettuò in varie località furiosi contrattacchi. Inoltre all'alba del 10, nella regione di Bomiki, ad est di Kolki, forze numericamente superiori nemiche attaccarono i nostri elementi avanzati, e sotto la protezione della concentrazione dei loro fuochi, ci respinsero sulla riva destra dello Styr, ma nello stesso giorno arrestammo qualsiasi sviluppo ulteriore di tale offensiva.

Il nemico resiste con particolare accanimento nella regione di Torgovitsy, sullo Styr, a valle di Lutsk, ove infuria un sanguinoso combattimento.

I risultati totali dei violenti colpi che le nostre truppe dettero senza riposo al nemico nel periodo dal 4 al 10 corr. pongono in rilievo il quadro di sfondamento della linea organizzata dall'avversario sul fronte di tutti i nostri eserciti, che combattono sopra una vasta estensione della regione silvestre della Russia sud-occidentale, fino alla frontiera della Rumania.



Linea dei russi prima della battaglia.
Direzione dell'offensiva.

I tedeschi annunciano di avere respinto distaccamenti russi sullo Strypa

BASILEA, 12, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Le truppe tedesche e austro-ungariche, comandate dal generale conte Bothmer respinsero i distaccamenti russi avanzantisi a nord-ovest di Buczacz sullo Strypa. Nel resto la situazione per quanto riguarda le truppe tedesche è immutata.

(Ag. Stefani).

La ritirata austriaca continua

Zurigo, 12.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt al quartier generale austriaco telegrafa in data 10, che, trascorso più tranquillo il quinto giorno della grande battaglia per l'attacco russo al fronte nord-est, ieri in vari punti i combattimenti sono ripresi con particolare violenza. Anche sul fronte della Bucovina, dove vi era una relativa calma, gli attacchi russi divamparono di nuovo con furore enorme contro le zone di Okna e di Dobronouz. I russi hanno gettato masse fresche ed hanno ripetuto sino ad otto volte i loro assalti appoggiati da un formidabile fuoco dell'artiglieria.

Sullo Strypa inferiore, distrutte le posizioni austriache, i russi hanno raggiunto la riva del fiume. Gli austriaci si sono ritirati verso ovest.

Nella zona di Lutsk i russi hanno impiegato le riserve concentrate nella regione di Rovno riuscendo a liberare il passaggio del fiume.

(Agenzia Stefani).

Nell'imminenza della caduta di Czernovitz

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Marcel Hutin scrive nell'«Echo de Paris» che, secondo le ultime notizie gli austriaci rinnovarono con grandi forze al centro l'attacco contro i russi. La loro controffensiva ha l'obbiettivo di sbarrare ai russi la strada di Kovel-Lemberg. I combattimenti su questa parte del fronte dello Styr conservano un carattere di inaudito accanimento; ma tutti gli sforzi del generale Linsingen accorso in aiuto degli eserciti del generale Bothmer, per riprendere Lutzk riuscirono vani e l'offensiva russa in quel settore progredisce. D'altronde l'esercito del generale Litchitsky si trovava, alle ore 18 di ieri a 12 chilometri da Czernovitz, la cui caduta si può considerare imminente. La notizia di questa formidabile avanzata russa verso la frontiera romena produce a Bucarest enorme impressione, mentre il Gabinetto di Sofia tenta l'impossibile affinchè la notizia non si diffondano in Bulgaria.

Come è naturale la magnifica vittoria russa dal fronte della Volinia a quello della Bucovina ha avuto una ripercussione anche nelle trincee francesi di Verdun, dove il generale Petain ha preso disposizioni affinchè in tutti i settori, sino alle primissime linee i soldati francesi siano incoraggiati nella loro sublime resistenza dalla notizia dei primi risultati dell'offensiva russa. Gli ufficiali hanno dovuto spiegare ai soldati ciò che significa centomila austro-tedeschi catturati in soli sei giorni di combattimento. I valorosi soldati che da quasi quattro mesi resistono accanitamente agli sforzi incessanti del nemico comprenderanno sopratutto che il fuoco immenso che si estende dalla Volinia e dalla Galizia sino alla Bucovina li propugnerà insieme sui fronti degli alleati, specialmente su quello francese, al momento stabilito dall'alto comando che si mantiene costantemente in comunicazione con gli Stati Maggiori russo, britannico ed italiano.

Il critico militare del «Journal» constatando che la vittoria russa assume proporzioni paragonabili alle operazioni fulminee all'inizio della guerra, osserva che su due punti è opportuno soffermare alquanto la attenzione. Il primo è la sproporzione tra le cifre degli ufficiali e dei soldati prigionieri. Sul fronte occidentale la proporzione è di un ufficiale per 35 o 40 uomini. La stessa proporzione si è osservata in senso inverso in occasione dell'avanzata tedesca. Ma ciò poteva spiegarsi per le condizioni speciali dei quadri dell'esercito dello Czar. L'esercito austriaco — si chiede il critico — sarebbe impoverito a tal punto in fatto di ufficiali, che un'altra caratteristica dell'offensiva attuale è il numero relativamente esiguo di cannoni catturati. Se ne deve concludere che gli austriaci hanno aggravato l'errore con l'indebolimento eccessivo dei loro effettivi e coi prelevamenti enormi dell'artiglieria. Gli eventi degli ultimi due giorni non sono soltanto importanti per la cifra delle perdite austriache, ma pel fatto più interessante che stavolta il successo è stato conseguito dall'ala sinistra russa. Brillanti successi che sembrano dover spianare ai russi la strada Czernovitz-Stanislau e dei Carpazi, senza parlare della ripercussione in Romania, sono stati conseguiti ai confini della Bucovina. Ieri la ripresa di Leopoli sembrava un successo quasi insperato, oggi l'avvenire sembra ancor più ricco di promesse.

D. R.

Continua il blocco di tutti i porti greci
Le speranze del Governo di Atene

Parigi, 12, sera.

Il Matin ha da Atene, 11: «Il blocco di tutti i porti della Grecia continua, malgrado l'autorizzazione data a talune navi greche trattenute a Milo di ritornare al Pireo. Il presidente del Consiglio, Skuludis è stato ricevuto stamane dal Re. Moschopoulos è stato nominato Capo della gendarmeria di tutta la Macedonia occupata dagli alleati.

Il Governo spera in una soluzione amichevole della questione del blocco. Gli alleati autorizzano il trasporto per mezzo di navi greche dei soldati della Macedonia inviati in congedo. La sede dei servizi che prima era a Salonicco, è stata trasferita a Volo.

(Ag. Stefani).

Blocco meno rigoroso?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Telegrafando in data di ieri il corrispondente del Times da Atene dice che la situazione rimane critica. Il Governo greco non ricevette ancora alcuna comunicazione dai ministri dell'Intesa. Le misure contro i traffici marittimi greci furono applicate sabato con minore severità, giacchè la flotta alleata permise a una ventina di vapori di salpare dai porti dove erano stati fermati.

D'altra parte un grosso vapore greco, carico di grano che era atteso ieri al Pireo, sembra sia stato fermato. Vari ministri smentirono ieri recisamente la voce delle dimissioni del Ministero.

M. P.

Verso la smobilitazione generale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il corrispondente del «Temps» annuncia: Si assicura che un decreto relativo alla smobilitazione generale dell'esercito greco seguirà da vicino quello relativo alla smobilitazione parziale, la cui applicazione è già cominciata. Distaccamenti germano-tedeschi invasero parecchi villaggi greci razziando il bestiame. Le popolazioni in preda al panico abbandonarono in massa le loro case.

D. R.

I nazionalisti irlandesi contro il mantenimento dei Consigli di guerra
Il trattamento ai ribelli

Londra, 12, sera.

La conferenza nazionalista, riunitasi a Dublino, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui protesta contro il mantenimento dei Consigli di guerra in Irlanda e chiede che tutti i ribelli condannati in seguito a ribellioni avvenute siano trattati come prigionieri di guerra.

Cronaca Cittadina

Il generale Prestinari morto al fronte
commemorato al Consiglio Comunale

La seduta di ieri del Consiglio Comunale è durata solo pochi minuti: ma fu una solenne, commovente cerimonia, memoranda negli annali della città di Torino, perchè destinata a commemorare la morte gloriosa di uno dei suoi più illustri figli, di adozione se non di nascita, il generale Marcello Prestinari.

La notizia della morte di lui avvenuta sul fronte del Trentino era già circolata l'altra sera, ma non si conobbe in modo preciso se non ieri mattina, e il Sindaco ne diede conferma ufficiale e in forma solenne alla rappresentanza cittadina.

Quando tutti i consiglieri furono convenuti nell'aula consigliare, il Sindaco anzichè aprire col rito solito l'annunciata seduta, si alza in piedi. Tutti i consiglieri e il pubblico affluito alle tribune lo imitano.

Il SINDACO con voce commossa dice:

«Ho il dolore di annunciare la morte del nostro collega generale Marcello Prestinari. La notizia mi è stata recata da questo stupendo scultorio telegramma del generale Murari Bra:

«Onorevole Sindaco di Torino — Con orgoglio di italiano, col più profondo dolore, partecipo a Vossignoria la morte avvenuta ieri, al suo posto di combattimento del generale Prestinari. Morì spartanamente, preoccupato soltanto della vittoria, dicendosi contento di fare morte così onorata. L'eroe di Adigrat, ormai settantenne, morì fermamente alla testa della sua Brigata, dando fulgido esempio alle nuove generazioni delle più belle virtù militari che sono tradizione gloriosa del vecchio Piemonte. Alla città di Torino, di cui era figlio prediletto, vadano la nostra ammirazione ed il nostro fiero cordoglio: l'olocausto di tanto soldato ci propizierà la vittoria finale. — Firmato: Generale *Murari Bra*».

Il nipote del generale Prestinari così mi ha a sua volta telegrafato da Vercelli:

«Il generale Prestinari incontrò ieri una morte gloriosa sul campo mentre dirigeva l'azione delle sue truppe all'attacco, additando ai giovani la via della vittoria. Con orgoglio e con grande dolore comunico a vostra signoria illustrissima la triste notizia. — Firmato: *Dottore Prestinari*».

Il SINDACO aggiunge: «Nella commozione del momento che io provo non riesco a trovare parole adeguate per esprimere il cordoglio e l'amarezza degli animi nostri. Il generale Prestinari è morto in mezzo all'esercito per la grandezza della Patria, i due più grandi ideali che egli aveva. Il cordoglio per la sua perdita più che altrove sarà sentito qui a Torino dove egli era non soltanto uno dei rappresentanti della cittadinanza, ma così popolare per la franchezza simpatica dei modi, per la dirittura del carattere, per le sue gesta passate che lo facevano da tutti, vecchi e giovani, additare e ammirare come una figura quasi leggendaria. Ed egli ebbe infatti nell'esercito una carriera veramente fulgida, dovuta tutta al suo grande valore personale. Scrisse pagine splendide nella storia delle nostre guerre dell'Eritrea, ma fin dal 1880 aveva dimostrato tutto il coraggio che lo animava, quando si spingeva arditamente contro un energumeno che con un fucile alla mano sparava ciecamente contro un battaglione a Cosilli, a capo di una compagnia isolata, ridotta a pochi combattenti, tenne testa per due interi giorni al nemico ed ebbe, giusta ricompensa, la medaglia d'argento al valore. Tutti ricordano la mirabile difesa da lui fatta nel 1896 con il suo battaglione, ormai decimato, nel forte di Adigrat, che allora dava tanta spina al cuore di ogni italiano. Leggendario è rimasto il telegramma da lui in quell'occasione lanciato: «La nazione non ha da darsi pensiero di noi che faremo tutti il nostro dovere fino alla morte».

«Scoppiata, dice il sindaco, l'anno scorso la guerra contro l'Austria, manifestò subito il suo doloroso timore di non poter più battersi egli pure in prima fila. Gli venne offerto il comando di una brigata territoriale, ma egli non lo accettò e così seppe insistere e dare ancora tali affidamenti del suo valor personale, dell'energia fisica, dell'animo pieno di entusiasmo giovanile, che fu presto rimesso a capo di una brigata combattente.

«Orgoglioso di questo suo ritorno alle bandiere sventolanti sul campo della gloria, sfidò arditamente il nemico. La sua morte non sarà vana, perchè è il più fulgido esempio del modo con cui si deve combattere e si sa morire già settantenne per la Patria.

«L'Amministrazione civica di Torino, continua il sindaco, renderà alla memoria del consigliere Prestinari tutte quelle onoranze che giudicherà degne della sua gloriosa morte. Fin d'ora ha stabilito che sia issata la bandiera abbrunata a mezz'asta al palazzo municipale ed a tutti gli edifici municipali; che sia apposta una targhetta al posto che occupava qui nell'aula consigliare; che si risponda degnamente ai due telegrammi di cui ho dato oggi comunicazione e che si telegrafi anche al generale Cadorna; infine che il bellissimo telegramma del generale Murari-Bra sia letto in tutte le scuole civiche.

«Propongo ancora che oggi il Consiglio levi la sua seduta in segno di lutto, per onorare la memoria del compianto collega. Ma la più splendida onoranza al generale Prestinari sarà sempre quella che gli eleverà nella sua memoria il popolo di Torino in mezzo a cui egli visse gli ultimi suoi anni. Il generale Prestinari si è da se stesso elevato il più bel monumento a cui ogni soldato, ogni cittadino possa aspirare».

Approvazioni e applausi generali accolgono le ultime parole del sindaco, il quale dichiara quindi rinviata la seduta ad oggi, martedì.

Il gen. Marcello Prestinari

Il generale Marcello Prestinari era nato nel 1847 nel Vercellese e percorse la più grande parte della sua carriera nell'Arma dei bersaglieri, fino a quando, cioè, nominato colonnello, passò al comando del 45.o reggimento fanteria. Era decorato della Croce militare di Savoia, di due medaglie d'argento al valore militare e della medaglia al valore civile, guadagnate in Eritrea: l'ultima pel contegno fermo, veramente valoroso dimostrato nel triste episodio dello scoppio di Tanlug.

Durante una marcia del 7.o reggimento bersaglieri, di cui era aiutante maggiore in prima nei dintorni di Casagiove presso Caserta, un bersagliere, forse impazzito, si diede a sparare disperatamente sui suoi compagni e sugli ufficiali. Un colpo uccise il maggiore Varino. Il capitano Prestinari, afferrato il fucile di un caporalmaggiore si fece coraggiosamente innanzi al soldato che continuava a sparare all'impazzata, ne ebbe una grave ferita alla testa (di cui conservava anche adesso la traccia profonda) ma salvò il reggimento da una maggiore sventura.

Del memorando assedio che ebbe a subire ad Adigrat nella primavera del 1896 ebbe già a far cenno il Sindaco nella commemorazione di ieri.

Il generale Prestinari abitava in corso Vittorio Emanuele al numero 111.

Era entrato a far parte del nostro Consiglio Comunale nelle ultime elezioni amministrative del giugno 1914.

Il telegramma a Cadorna

Il Sindaco ha spedito al generale Cadorna questo telegramma:

«Il generale Murari Bra con nobilissimo telegramma mi annunziava ieri la morte gloriosa del generale Prestinari al suo posto di combattimento. Ho l'onore di partecipare a V. E. che il Consiglio Comunale di Torino ha oggi solennemente commemorato il valoroso soldato, morto con la fede sicura nella vittoria, additandolo alla ammirazione riconoscente del popolo italiano. Congiunto nella fede all'eroe, che cercò la sua vita feconda olocausto per la Patria, presento al Comandante Supremo gli ossequi miei e del Municipio di Torino. - Sindaco Senatore *Teofilo Rossi*».

Al generale Conte Murari della Corte Bra, comandante di Divisione, il Sindaco ha così telegrafato:

«Il Consiglio Comunale, profondamente commosso dal nobilissimo telegramma di V. S. nunzio della morte gloriosa del generale Prestinari, commemorò solennemente il valoroso soldato, mi affida il mandato di ringraziarla vivamente del caloroso saluto rivolto alla città di Torino. In tutte le scuole si leggerà il lapidario telegramma di V. S. che addita il Prestinari quale fulgido esempio di patriottismo e valore alle nuove generazioni».

Infine fu spedito al dottor Prestinari a Vercelli questo telegramma: «Al nobile telegramma di V. S. rispondono il cordoglio e l'ammirazione di tutta Torino per la morte eroica del generale Prestinari, suo amato zio. Il Consiglio Comunale lo ha oggi solennemente commemorato, additandone l'esempio luminoso alla giovane generazione. Le sia di conforto nel lutto la gloria, ond'è circondato il nome dei Prestinari nella coscienza di tutti gli italiani. - Sindaco Senatore *Teofilo Rossi*».

La Società Italiana annunzia prossimo un aumento del prezzo del gas

La Società Italiana ha avvisato i suoi clienti che in conseguenza della situazione del mercato dei carboni, ha deliberato di aumentare il prezzo di vendita del gas a cominciare dal luglio. Mediante una comunicazione ai giornali la Società si riserva di notificare quale sarà la nuova tariffa.

Alla Lega Italiana d'insegnamento

In presenza delle Autorità, nell'aula Vincenzo Troya, si è fatta la distribuzione dei premi della Lega italiana d'insegnamento, che conta oltre 1500 allievi. Il comm. Montaldo seguì l'onorificenza di cui fu insignito il segretario generale della Lega, rag. cav. Lebole, e gli rimise le insegne cavalleresche: quindi consegnò una grande medaglia d'oro al prof. Bruno, benemerito insegnante del Circolo dal 1879, e parecchie altre medaglie d'oro ad insegnanti che compirono il decennio di insegnamento e parecchi diplomi di benemerenza ad insegnanti che hanno compiuto il triennio di insegnamento. Dopo che il cav. Lebole ebbe pronunciato un discorso di circostanza, sfilarono allievi ed allieve a ricevere medaglie d'argento, libretti della Cassa di risparmio e libri. Col presidente comm. dott. Montaldo erano i vice-presidenti Poi e Doyen, l'avv. comm. Carlo Camerano, il comm. Fallini, il prof. Baratelli, il comm. prof. Ambrosini, il signor Lazzerini, i rappresentanti del prefetto, del Municipio, della Camera di Commercio, della Deputazione provinciale e moltissimi insegnanti. A dimostrare il suo plauso per l'opera della Lega italiana d'insegnamento, il cav. uff. Clemente Cirio donò una cartella di rendita del debito pubblico di L. 10 mila nominali, istituendo con i frutti di essa due premi perpetui di L. 100 caduno e due premi pure perpetui di L. 75 caduno da assegnarsi ai migliori allievi ed allieve che da un triennio frequentano le scuole e si distinguono su tutti per studio e buona condotta.

Il saluto degli scolari ai mutilati

La Giunta municipale, informata della disposizione presa di fregiare i mutilati di guerra di uno speciale distintivo d'argento, nel lodevole intento di rendere il dovuto omaggio a coloro che si sono sacrificati compiendo il sacro dovere per la Patria, e di inculcare nella gioventù nostra il nobile sentimento del rispetto e dell'ammirazione verso questi gloriosi eroi, su proposta del Sindaco, ha disposto perchè tutti gli alunni delle scuole municipali abbiano a rendere ai nostri mutilati il saluto militare.

Uno spettacolo per i feriti

ebbe luogo iermattina al *Salone Ghersi*, la cui Direzione desiderò che i soldati feriti potessero assistere alla primizia di una cinematografia comica. Il salone e la galleria erano affollati dei nostri bravi feriti, che si divertirono immensamente per oltre un'ora e mezzo. Intervennero rappresentanze del prefetto e del sindaco e il vice-questore. La Banda della Scuola rallegrò l'ambiente con marcie e inni. Lo spettacolo terminò tra gli applausi. Faceva cortesemente gli onori di casa il signor Vittorio Ghersi.

Ragazzi sperduti

Gli agenti municipali hanno accompagnato in Questura un ragazzo di nove anni, che disse chiamarsi Giovanni Fontana di Giuseppe, da Costapiana di Sopra (Schio), il quale si era sperduto per la città. S'ignora dove siano i suoi genitori.

— Da giovedì scorso non ha più fatto ritorno a casa il ragazzo Cesare Boaro, abitante in via S. Secondo, 46. Ha quattordici anni; è alto e robusto; veste giacchetta color nocciuola, gettoni(?) neri, calzoni di tela di tipo militare con «mollettiere» grigio-verde, e porta un cappello marron. Farebbe opera generosa chi a vendone notizia avvertisse la famiglia o le Autorità.

Vagoni in... fuga
fermati alla stazione di Venaria Reale

Ci mandano da Venaria Reale che ieri mattina i numerosi viaggiatori che attendevano in stazione i due treni per Lanzo e per Torino colà incrocianti alle ore 7,40 assistettero ad un fatto che, senza la prontezza ed energia del capostazione signor Cheribbo Senna, avrebbe potuto avere gravissime conseguenze. Quattro vagoni merci staccati da un treno in manovra in una stazione della linea presero la corsa verso Torino aumentando di velocità in modo impressionante causa la forte pendenza della linea stessa. Sorpassarono qualche stazione senza che si potesse fermarli, ma avvertito telegraficamente il capo stazione di Venaria Reale, questi in pochi minuti, fra l'ammirazione di tutti i presenti, appresiò gli sbarramenti necessari e da fermare i quattro vagoni che con fortissima velocità urtarono gli ostacoli.

Il fatto merita di essere segnalato tanto più che in quell'ora doveva giungere da Torino il treno viaggiatori e venne così scongiurato un grave pericolo.

La Biblioteca popolare municipale a Cavoretto

Fu inaugurata la 19.a Biblioteca municipale popolare circolante in Cavoretto, con sede nella scuola civica di quella borgata. Essa deve servire la popolazione non solo di tale regione, ma anche del Pilonetto, di Val Pattonera e di San Vito. Pronunciarono discorsi la signora Cecelia, l'assessore comm. Bona e il consigliere comunale Mussi.

Operaio amputato della mano sinistra

Il conciatore Cioppo Andrea, d'anni 19, abitante in via Salbertrand, N. 39, fu investito da una vettura elettrica municipale in corso Francia, ed ebbe la mano sinistra stritolata da una ruota. Accompagnato al San Giovanni, il dott. Jachia, coadiuvato dal dott. Carena, gli amputò l'arto offeso, e lo fece poscia ricoverare nella Sezione Oliva.

Sul lavoro

Al San Giovanni è stato ricoverato d'urgenza l'operaio Tommaso Giovale, d'anni 18, il quale nella Cartiera Sartorio, a Coazze, per mettere una macchina in moto s'era lasciato prendere da una cinghia di trasmissione, riportando lo stritolamento del braccio destro. Il dottor Jachia lo ha giudicato guaribile in 50 giorni.

Scendendo dal tram

L'agricoltore Giacomo Nazaro, d'anni 66, da Dronero, scendendo in piazza Castello da una tranvia in moto, cadde e rimase con la mano sinistra sotto una ruota, che gli stritolò due dita. Medicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Per una monellata

Nello scalo di tranvie a vapore in via Sacchi, 58, avendo un ragazzo dato fuoco a un po' di paglia sparsa al suolo, s'incendiarono per una scintilla alcune balle di cotone deposte sopra un vagone. I pompieri giunti sollecitamente domarono il fuoco, ma parecchie balle di merce furono distrutte. Esse appartenevano al Cotonificio Bosio. Il danno è coperto da assicurazione.

Col chinino di Stato

Il tornitore Domenico Nicolini, d'anni 19, abitante in via Pont, 14, in un momento di umor nero ingoiò trenta pastiglie di chinino dello Stato. Il dottor Alvazzi del San Giovanni gli fece la lavatura dello stomaco e lo rimandò a casa fuori di pericolo.

Derubato per la via

Ferdinando Guglielminotti, d'anni 28, abitante in via Nizza, n. 38, ha denunciato che la scorsa notte mentre rincasava era stato fermato da sconosciuti e derubato di 145 lire. L'Autorità di polizia sta facendo indagini per rintracciare gli autori della rapina.

Grave disgrazia automobilistica

Verso le due dell'altra notte i sottotenenti di artiglieria signori Taglierini Antonio e Almini Giulio, in unione dei signori Pittaluga Emilio, Quattrocchi Carlo e Pannali Francesco, trasportarono al San Giovanni in gravi condizioni, certo Mantovano Vincenzo, di anni 42, abitante in via Santa Giulia, 23, meccanico. Il dottor Jachia, che lo ricevette nella sala dei soccorsi d'urgenza, rilevò che il povero uomo era sofferente per contusioni all'addome e lesioni ai visceri che rendevano necessaria un'operazione chirurgica immediata. La guardia scelta Gargiulo, di servizio nell'ospedale, potè accertare che il disgraziato si trovava in tali condizioni in seguito ad un infortunio automobilistico avvenuto poco prima all'angolo di piazza Vittorio e via Napione. Il Mantovano si trovava sull'automobile di un suo amico ed era diretto alla sua abitazione, quando nella località indicata si incontrò con un carro tirato da un cavallo. Per l'urto che ne avvenne il povero uomo fu sbalzato al suolo e nella caduta ebbe a riportare le lesioni riscontrategli dal sanitario. Dopo l'operazione egli venne ricoverato con prognosi riservata nella sezione Oliva.

I pugni degli sconosciuti

Il pittore Anfossi Giovanni, d'anni 38, abitante in via Roma, N. 11, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni alla faccia che disse prodotte da pugni ricevuti da sconosciuti. Venne giudicato guaribile in una settimana.

Seguendo la Cronaca

Il rapido progredire delle industrie nazionali

è stato una delle più immediate conseguenze della guerra e costituisce la più solida garanzia per la nostra redenzione ed indipendenza economico-industriale. Di tale progresso ne è indizio eloquente l'attuale notevole produzione di importanti opere benefiche *originali italiane*.

Nella collana dei *1500 Manuali Hoepli* (presto saranno 1600) si pubblica in questi giorni una novità che sarà per i tecnici ed industriali d'ogni genere una vera rivelazione: *Prodotti e procedimenti nuovi nelle industrie. Materiali naturali ed artificiali. Succedanei. Surrogati ed imitazioni* (1000 pag. L. 9.50) redatto dall'Ing. I. Ghersi, autore dell'ormai celebre *Ricettario industriale* (1916, L. 9.50): Questi due notevoli lavori del Ghersi si completano e s'integrano mirabilmente a vicenda, radunando e sintetizzando una ingente varietà di utilissime notizie tecniche, sancite dalla pratica.

Ecco altri tre recentissimi manuali che finora mancavano nella collezione Hoepli: Verna, *L'industria dello smalto* (L. 3). — *Il catrame e i suoi derivati* (benzoli, asfalti e bitumi, pece, ecc.) del dott. Malatesta (L. 7.50). — *L'industria dei colori e delle vernici* di E. Rizzini (L. 6.50) che tratta esaurientemente non solo delle loro applicazioni ma anche della loro *fabbricazione*. Nella Biblioteca tecnica Hoepli (formato in-8 gr.) sono poi usciti in questi ultimi mesi importanti ed esaurienti *trattati tecnico-industriali* fra i quali ci limiteremo ad accennare all'*Industria del gas* di C. Cant (L. 12). — *Costruzioni di strade e gallerie* dell'Ing. S. Boiigliano (L. 18). — *Il trattato di chimica analitica applicata. Metodi e norme per l'esame chimico dei principali prodotti industriali ed alimentari* (vol. I, L. 12.50) del prof. V. Villavecchia, direttore dei laboratori chimici delle Gabelle, autore del noto *Dizionario di merceologia e chimica applicata*.

Per orientarsi più esattamente in questo movimento di letteratura tecnica si chiegga gratis all'editore Hoepli di Milano, oltre al suo catalogo dei 1500 manuali Hoepli, il suo recentissimo *Bollettino di novità tecniche*.

Esposizione articoli da bagno

La Ditta Gerra e Bounous (Portici di Piazza Castello 19) invita le signore a visitare questa Esposizione dei suoi nuovi modelli per bagno.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

La Signorina Ciclone e i suoi Sette peccati mortali

Quante trovate e che ricchezza di comicità in questa divertentissima pellicola! Il pubblico che accorse ieri in massa ad ammirarne la *première* non rimpiange certo le quasi due ore di spettacolo che lo interessarono e lo fecero erompere in infiniti scoppi di riso. Tutto in questa cinematografia concorre a portarla a un vero successo; il soggetto originale, le situazioni indovinate e scoppiettanti di sano umorismo, la messa in scena ricchissima e l'interpretazione indiavolata dell'attrice Susanna Armelle, che non potrebbe essere *Signorina Ciclone* più di così. Prima del pubblico si divertirono ieri gratuitamente più di duemila soldati feriti. Oggi si iniziano le repliche che saranno pure fortunatissime come la *première*.

Cinema Ambrosio

Oggi ultimo giorno della grande film di guerra

Coloro che non hanno ancora assistito alla grandiosa film di guerra che si è proiettata per più di una settimana con straordinario successo all'*Ambrosio*, non si lasceranno certamente oggi sfuggire l'occasione di ammirarla. Se ne danno le ultime rappresentazioni, a chiudere un ciclo delle più emozionanti visioni della guerra italo-austriaca.

LEDA GYS al Cinema-Teatro Vittoria

ottenne ieri ultimo successo nella sua nuova interpretazione: *Fiori d'autunno*. Notevole, utile la messa in scena, il fatto che numerosi quadri d'ambiente vennero eseguiti in Ispagna. Da oggi si iniziano le repliche.

CINEMA SPLENDOR

Marcia Nuziale

Piacque ieri il nuovo programma: *Il principe avventuriero* della Casa Ambrosio, e *Polidor e le zebre*, della Caesar. Oggi si replica.

Mercoledì: *Marcia nuziale* con *Lyda Borelli*.

"Il Cavaliere del silenzio,,

Questo dramma dell'*Aquila Film* piacque al folto pubblico accorso ieri al *Cinema Italia*. Da oggi le repliche. In preparazione una novità della *Celio*, con *Leda Gys*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) Compagnia drammatica Bondi-Orlandini. — Ore 21,30: *Rose rosse*, commedia di Roman Coolus (novissima). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Carnevale e C. — Ore 21,30: *La Gheisa*, operetta di Sidney Jones. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: *Bohème*, opera in 4 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Favini e Zerboni) Compagnia d'operette Gattini-Angelini: — Ore 21,15: *Santarellina* (*Mam'zelle Nitouche*), operetta di Hervé. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: *Fanta core* (*L'ore legeri*), bizzarria di Ziga e Zago — Sagristie ecc. di Dannaria, corvetto e Colombino (2.o atto) — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il principe avventuriero*, dramma (Casa Ambrosio) — *Polidor e le zebre*, comica (Caesar).

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 18 a 74.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Romeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Pervenendo troppo tardi il comunicato Cadorna sulla nostra guerra, pubblichiamo all'ora abituale l'edizione ordinaria della sera. Sarà però messa in vendita in città l'edizione straordinaria col Comunicato di guerra e colle ultime informazioni.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

(Tribunale Penale di Torino)

Un borseggio di ventimila lire - Una ladra.

Pochi giorni or sono la cronaca registrava un impressionante borseggio. Dalla tasca di un signore, che si trovava sopra la piattaforma d'una tranvia in corsa spariva un portafogli contenente ventimila lire. Immaginarsi lo stato d'animo della vittima alla terribile sorpresa! Il derubato, per altro, si era accorto che un giovanotto si era troppo a lui appoggiato; troppo lo aveva stretto nella folla che si assiepava sulla tranvia ed aveva fatti certi segni compromettenti ad un giovanotto suo vicino. Una mano di ferro abbrancò il presunto ladro e lo tenne fermo mentre egli cercava di saltar giù dalla piattaforma. Avvolto in un giornale, che questi prima fingeva di leggere, vi era il portafogli. Un senso di sollievo ebbero gli astanti, sgomenti di tanta audacia: furono chiamate le guardie, e chi aveva rubato il portafogli, tale Vittorio Sandrino, ed il suo presunto complice, Michele Bassino, vennero tratti in arresto. Entrambi risultarono pregiudicati.

In Tribunale, dove furono rinviati per furto aggravato, fu assolto il Bassino, essendo mancata la prova dell'accusa per la sua complicità: il Sandrino, sorpreso, come si disse, in flagranti, fu condannato a due anni di reclusione.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Siracusa; difensori: avvocati Damiani e Pavesio; cancelliere: Pinardi.

* * *

La signora Vincenzina Mezzo vedova Galfrè, che esercisce negozio in via Lagrange, 34, e in questi ultimi tempi si è dedicata anche alle forniture militari, aveva assunto al suo servizio in qualità di operaia certa Margherita Tardivo, una povera donna che diceva d'aver perduto da poco il marito in seguito a ferite riportate in guerra. La Tardivo per qualche tempo adempì con diligenza le sue mansioni; ma poi sulla sua onestà sorsero dei forti dubbi poichè nel negozio venivano a mancare troppo spesso ed in modo misterioso delle vistose somme di danaro. Nel marzo scorso essendosi la cassiera allontanata un momento dal suo posto lasciando la cassaforte aperta, sparirono cinquecento lire. L'operaia fu licenziata: in una perquisizione eseguita dalle guardie in casa sua furono rinvenuti danari di cui essa seppe giustificare il possesso e una certa quantità di indumenti da soldato confezionati e da confezionare che a lei erano stati affidati perchè li portasse alle lavoranti e quindi li riconsegnasse al negozio.

Naturalmente Margherita Tardivo doveva confessare e finì in carcere; ma, facendo credere d'avere due innocenti creature da mantenere, e d'essere vedova e sola (il che risultò falso), riuscì ad ottenere la libertà provvisoria. Della clemenza del magistrato inquirente la donna non seppe però approfittare per ritornare sulla via buona.

Allogatasi in qualità di cameriera presso le signorine Celli, che abitano in piazza Castello, N. 26, rubò loro una catena d'oro, degli anelli, tra cui uno assai prezioso, e degli altri oggetti per un valore non indifferente.

La Tardivo fu arrestata una seconda volta il 15 maggio scorso e contro di lei si istituirono due distinti processi, i quali erano fissati per l'udienza di ieri alla Sezione VI del Tribunale. La sciagurata comparve scarmigliata e cadente in mezzo ai carabinieri, sul bancone degli imputati. A sua difesa, in sostanza, disse ben poco, e si accontentò di contestare questo o quel furto, ma senza convinzione. Così per quanto riguarda i reati commessi a danno della signora Galfrè, l'operaia ladra fu condannata a un anno e sette mesi di reclusione. Il processo, che sta tanto a cuore alle signorine Celli, fu rinviato per dar tempo al Pubblico Ministero ed alla difesa di produrre nuovi testi, essendosi, al principio dell'udienza, verificate delle nuove circostanze di causa.

Presidente: avv. Custoza; P. M.: cav. Taglietti; P. C.: avv. Abramo Levi; Difesa: avvocato Poddigue; Cancelliere: Laurentana.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Deccari dott. con Silva Annita — Rosina Giuseppe con Callisi Barbara.

MORTI: Falvini di Frassinaga nobile Emma, di anni 55, di Cellina, agiata, via Vernazza, 47.
Ferrero Giovanni, d'anni 9, di Torino, scolaro, via Susa, 29.
Spiraldi Emilio, d'anni 56, di Cremagno, industriale, via Saluzzo, 45.
Masseo Demetrio, d'anni 33, di Castagnole Piemonte, via Lagrange, 15.
Baralto Elisabetta suor Paola, d'anni 68, di Peradobbia, religiosa.
Barbieri Francesco, d'anni 78, di Sambuì, agiato, via Della Rocca, 29.
Perotti Pietro fu Tommaso, d'anni 72, di Montalto Dora, pensionato, via Monginevro, 11.
Carbone Costantino, d'anni 49, di Torino, merciaio.
Gay Carolina ved. Usseglio, d'anni 77, di Torino, agiata, via San Domenico, 27.
Giacolio Secondo, d'anni 28, di Monte d'Alba, cont.
Uponino Vittoria n. Ghio, d'anni 29, di Torino, casal.
Bodo Bartolomeo, d'anni 16, di Perlengo, cameriere.
Sinchetto Margherita ved. Busso, d'anni 61, di Moncalieri, venditrice ambulante, via Stampatori, 11.
Gabrielli Angelo, d'anni 60, di Chieri, fabbro, via Monte di Pietà, 13.
Gamba Giacomina n. Primiani, d'anni 75, di Mondagano (Macerata), casalinga.
Villa Marcello, d'anni 21, di Torino, meccanico.
Cattaneo Giuseppe, d'anni 57, di Milano, chauffeur.
Liatti Antonio, d'anni 46, di Tavigliano, capomastro.
Flandinotti Caterina ved. Penna, d'anni 61, di Torino, lavatrice, corso Racconigi, 25.
Carnino Giovanni, d'anni 78, di Varazzo, agiato, via Vercelli, 5.
Traversa Carlotta n. Tartaglino, d'anni 70, di Portacomaro, agiata, via Berthollet, 25.
Viriano Domenica n. Nelotti, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 57.
Jacomuzzi Luigia, d'anni 58, di Torino, cameriera.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Cambi del 12 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:
Parigi — Danaro: chèque 107.90 versamento 107,90.
Lettera: chèque 108.15; versamento 108.15.
Londra — Danaro: chèque 30.40; versamento 30.45.
Lettera: chèque 30.45; versamento 30.45.
Svizzera — Danaro: chèque 121.45; versam. 121.50.
Lettera: chèque 121.85; versamento 121.70.
New-York — Danaro: chèque 6.37; versamento 6.38.
Lettera: chèque 6.40; versamento 6.41.
ORO: Danaro 118; lettera 118.50.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia dei Russi

continua con eccezionale e crescente accanimento

(Servizio speciale della "Stampa")

Pietrogrado, 12, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — *In seguito ad un uragano, nella Prussia meridionale si è verificata stanotte ed oggi una interruzione temporanea nelle comunicazioni telegrafiche. In conseguenza l'arrivo dei rapporti è stato ostacolato e le notizie relative all'azione dei nostri eserciti sono un po' ristrette. Tuttavia i rapporti ricevuti confermano che ieri è continuata l'offensiva delle truppe del generale Brussiloff. In parecchi settori del fronte continuiamo ad inseguire il nemico in rotta. In alcune località abbiamo impegnato forti combattimenti col nemico, che effettuò disperati contrattacchi. Il totale dei prigionieri da noi fatti è aumentato a 1.700 ufficiali e a 118.000 soldati.*

I prigionieri tedeschi

Si hanno i seguenti particolari sulla lotta. Durante il combattimento presso Rolstokje, ieri menzionato, uno dei nostri distaccamenti di recente formazione ha catturato 58 ufficiali e 1185 soldati tedeschi e 26 ufficiali e 742 soldati austriaci invece dei 2000 circa che furono annunciati nel precedente comunicato. A sud di Olutek sul fronte dell'Ikva il nemico battè precipitosamente in ritirata. Le nostre truppe lo inseguono dappresso. In Galizia, nella regione dei villaggi di Gliadkj e di Vorovicka, a nord di Tarnopol, il nemico ha attaccato furiosamente a sei riprese i nostri elementi ma fu respinto il mattino dell'11 corrente. In questa azione è da segnalarsi il valore della nostra artiglieria che, nonostante il fuoco micidiale del nemico, accoglieva con raffiche di fuoco tutti gli attacchi del nemico. Nella regione di Bioulimitze, a nord di Bioulchaiche, gli austriaci, appoggiati da elementi tedeschi trasportati in questa regione, ci resistettero con accanimento. Una serie di contrattacchi, ai quali le nostre truppe risposero da parte loro con attacchi, hanno obbligati i nostri elementi a ripiegare un po' in queste località. Il combattimento continua con eccezionale accanimento sempre crescente.

Nella regione sud del Dniester le truppe nostre raggiunsero già ieri la testa di ponte di Calesziki ed impegnarono il combattimento per i sobborghi della città di Czernowitz, ove furono osservate forti esplosioni. Il nemico ha fatto saltare un ponte presso il villaggio di Mahaly ad est di Czernowitz. Il totale dei prigionieri fatti dalle truppe del generale Letchitzky aumenta a ben 21.000, tutti appartenenti alla cavalleria ed alla fanteria ungherese.

Offensive tedesche respinte

All'ala destra della piazza di Riga i tedeschi hanno preso l'offensiva a nord della palude di Tiroul; furono respinti; quindi i nostri elementi avanzarono di nuovo su tutto il fronte delle posizioni di Jacobstadt. La mattina dell'11 i tedeschi aprirono improvvisamente un violento fuoco di artiglieria e di fucileria; poco dopo le file nemiche cominciarono ad avanzare in alcune località, ma, respinte ovunque dal nostro fuoco, ritornarono alle loro trincee di partenza. Nella notte dell'11 importanti forze tedesche, dopo una preparazione di artiglieria, presero la offensiva a sud del Lago di Drisviaty, ma, accolte dai nostri fuochi concentrati, ripiegarono. Nella regione a sud di Krewo il nemico, nella notte dell'11, effettuò un violento fuoco di artiglieria e quindi prese l'offensiva con un importante effettivo. A sud del villaggio di Kolcheny elementi nemici riuscirono a penetrare nel Bosco ad ovest di Kolchany ma, fatti segno a fuoco di artiglieria e crivellati da granate a mano, dovettero sgombrare la maggior parte del settore del bosco che avevano occupato. Sulla riva della Asseida abbiamo respinto col fuoco una offensiva nemica.

Pianoforti nei ricoveri austriaci

Il villaggio di Demidovka occupato dai russi — dice un comunicato ufficioso — si trova a 35 verste a sud di Lutzk e a 20 verste da Dubno. L'occupazione di Demidovka rende i russi padroni delle alte foreste chiamate Giardini di Dubno, formanti una fortezza naturale tra le paludi ed i fiumi Ikva e Styr. Notizie dal fronte segnalano che i ricoveri austriaci sono arredati lussuosamente, tanto erano persuasi che le loro posizioni fossero inespugnabili: oltre a pianoforti, grammofoni e quadri russi si scoprirono cucine con grande quantità di viveri, birra e alcool; dinanzi ai ricoveri erano coltivati degli orti.

(Ag. Stefani).

Il Re del Montenegro allo Zar di Russia

Bordeaux, 12, notte.

Il Re del Montenegro telegrafò allo Zar le felicitazioni per le vittorie russe per le quali il suo cuore gode sinceramente. Re Nicola dice: «Io saluto i fratelli russi vendicatori dei miei disastri, tendendo le braccia riconoscente per l'età e per le fatiche verso lo Zar liberatore e verso la Russia. Dio benedica i vostri sforzi. E' questo il voto di un vecchio Principe slavo feldmaresciallo russo».

Intero parco di artiglieria catturato dai russi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

I critici militari russi si mostrano giubilanti per gli splendidi risultati della prima settimana di battaglia in Volinia e in Galizia, dove, secondo il colonnello Shumsky gli austriaci hanno complessivamente perduto un terzo delle forze loro. Tuttavia, come telegrafa il corrispondente del «Times», i critici stessi avvertono che il momento più critico non è ancora stato raggiunto, ma che d'altronde si esprime a Pietrogrado la speranza che una vigorosa continuazione dei trionfi russi basterà a sconvolgere l'ambizioso programma che i tedeschi si erano proposto pel 1916. Pel momento Hindenburg al nord sembra rimanere infatti stranamente inattivo, forse perchè costretto a staccare larghi rinforzi per l'assistenza degli austriaci. Nondimeno siffatti rinforzi ricevuti dagli austriaci sono considerati insignificanti a Pietrogrado. Solo i prossimi giorni potranno far luce in materia. Secondo il corrispondente del «Times» frattanto l'esercito di Bothmer alla difesa della bassa Strypa comincia a condividere la demoralizzazione che ha pervaso quello dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando sullo Styr. I russi così non hanno soltanto sfondato le potenti difese nemiche sulla sponda orientale dello Strypa, ma continuano a picchiare grandi colpi di maglio sopra le linee secondarie degli austriaci, la cui gagliardia deve essere inferiore. La cattura di tanti prigionieri e di un intero parco di artiglieria oltre altri trofei offre la misura del successo russo. M. P.

Brussiloff procede nell'offensiva con un milione e mezzo di uomini

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

I giornali dei due Imperi recano oggi scarse notizie sulla offensiva russa: sono tutte informazioni provenienti dal Quartiere della stampa austriaca. Gli inviati dei fogli berlinesi si limitano al tentativo di smentire le perdite subite come furono annunziate dai russi, che dopo i primi giorni della offensiva, fecero ascendere queste perdite a circa 100 mila uomini. Queste smentite sono però compilate in modo tale da dimostrare il contrario di ciò che vogliono provare. Dicono che le truppe austro-ungariche hanno avuto perdite gravi di materiali e di uomini data la violenza della lotta, ma negano che si avvicinino anche approssimativamente alle cifre date dai russi. Salvo, per altro, notano l'enorme violenza della lotta ed il moltiplicarsi degli attacchi russi.

La *Neue Freie Presse* scrive che giovedì i combattimenti si svolsero con intensità su tutto il fronte. Susseguì un giorno di calma, ciò che fece ritenere che l'offensiva russa stesse per esaurirsi. Il giorno dopo la lotta riprese con una furia mai raggiunta sinora. I russi diressero l'attacco contro il settore del fronte della Bucovina e della Bessarabia al sud del Dniester, contro lo Strypa e contro lo Styr e nella direzione di Lutsk. I combattimenti impegnati furono accaniti. I russi ritornavano incessantemente all'assalto con forze sempre fresche, sempre più numerose. In alcuni punti precedettero otto volte all'attacco. I combattimenti sulla sponda orientale dello Strypa furono accanitissimi e senza esempio. Dovunque i russi gettavano nella lotta, incuranti delle perdite, la loro prevalenza numerica, ciò che permise loro di attraversare il fiume.

La *Zeit* dice che il generale Brussiloff deve avere ai suoi ordini almeno un milione e mezzo di uomini, ma che gli permette di agire senza riguardo per il materiale umano. Comunque, il fatto che la *Zeit* tenti di spiegare il successo russo con la prevalenza numerica, dimostrerebbe che gli austro-tedeschi non dispongono di forze simili nel fronte orientale. Affidamento poi l'Austria-Ungheria non potrebbe più attendere riserve che dai soldati della leva in corso della seconda revisione di richiamo, ma che entrerebbero sotto le armi alla fine di febbraio e che, dato anche le loro condizioni fisiche, non sono certo ancora pronti ad entrare nella lotta.

Il comunicato austriaco sulle operazioni in Volinia e in Bucovina

Basilea, 12, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte russo dice:

A nord-ovest in Bucovina avvennero colla stretta nemica aspri combattimenti di retroguardia. Il gruppo delle forze nemiche avanzanti da Ducane verso nord-ovest venne respinto con un contrattacco fatto dai reggimenti austriaci e tedeschi. Un forte attacco russo non riuscì stamane in seguito al tiro dei nostri cannoni sulle colline ad est di Wisniowczyk. I nostri distaccamenti mobili presero ai russi un posto avanzato ad est di Kozlow. Il combattimento continua con violenza a nord-ovest di Tarnopol. Le posizioni, spesso citate, verso Wiszniowka cambiarono parecchie volte di possessore. Calma relativa regnò ieri sull'Ikwa e in Volinia. Le nostre truppe respinsero un tentativo russo di traversare il fiume ad ovest di Kolki.

Il comunicato turco

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale trasmesso da Costantinopoli dice:

Fronte dell'Irak: *Sul settore Felahie le nostre artiglierie bombardarono ieri vari punti delle posizioni nemiche. Due cannoniere nemiche saltarono in seguito ad esplosioni delle munizioni d'artiglieria che avevano a bordo. Un comunicato pretende che alcuni parchi e depositi di munizioni saltarono pure durante la ritirata nel settore della regione di Schemdinan. Un distaccamento di cavalleria nemica di altre delle nostre fu battuto.*

Fronte del Caucaso: *Nessun cambiamento. Un aviatore nemico che volava su Fatscha, nel settore di Surmen, si allontanò in seguito al tiro della nostra artiglieria. Un idrovolante nemico lanciò venti granate all'altezza di Fatscha contro le acque di Baindadjeas. Altre navi da guerra nemiche aprirono il fuoco contro le colline ad oriente dell'isola di Keusten. Una nave da guerra nemica bombardò il porto di* [illegible] *nel distretto di Fasch.* (Stefani).

I turchi annunziano un successo

Basilea, 12, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Dopo un combattimento, che terminò con la ritirata dei russi dinanzi a Kunikin, i nostri distaccamenti entrarono la notte dal 9 a Kasrischirin.

(Ag. Stefani).

La lotta presidenziale

Fra Roosevelt e Hughes riuscirà Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Sarebbe stato oltremodo gradita in Inghilterra la nomina di Roosevelt a candidato alla presidenza degli Stati Uniti pel partito repubblicano, ma era semplicemente assurdo aspettarsela. Infatti la convenzione repubblicana di Chicago ha adottato una candidatura ben diversa, quella del giudice Hughes. Roosevelt come ricordate non appartiene più al partito repubblicano, avendo fondato il suo noto partito progressista. Egli però sperava di ottenere l'amalgama dei due partiti e l'adozione della sua candidatura da parte di questo blocco. Il partito repubblicano alzò le spalle e nominò Hughes che è un magistrato dell'Alta Corte ed è ex-governatore dello Stato di New York. L'Hughes è uomo di tendenze molto conservatrici. Roosevelt viene così a trovarsi nell'alternativa di lasciarsi nominare candidato dal partito progressista per una lotta senza speranze, oppure di ritirarsi dall'arena, appoggiando la candidatura Hughes. Per ora Roosevelt, piuttosto amareggiato, ricusa la candidatura progressista, ma, in luogo di appoggiare quella di Hughes dichiara dalla sua tenda di Oester Bay di essere ormai estraneo alle lotte politiche. Tutto ciò ridonda a vantaggio della candidatura Wilson, che il partito democratico si accinge a proclamare. Il presidente ha quindi la quasi certezza di venir rieletto nel prossimo novembre e non dobbiamo aspettarci da queste grandi elezioni alcun mutamento nelle direttive politiche americane nei riguardi della guerra. M. P.

Le votazioni

Parigi, 12, notte.

Il *New York Herald* riceve da New York: «L'ultimo scrutinio nel ballottaggio, di ieri, alla Convenzione repubblicana, diede i risultati seguenti: Hughes voti 739 1/2, Roosevelt 18 1/2, Lodge 7, Dupont 5, Weeks 4, Lafollette 3».

(Ag. Stefani).

Nessuna speranza di ricuperare la salma di Kitchener

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

In un interessante discorso ai suoi equipaggi l'ammiraglio Beatty dopo aver dichiarato che nella battaglia dell'Jutland la flotta inglese inferse maggiori danni di quelli patiti, soggiunge: «Dobbiamo, o marinai, ora mettere le nostre navi in buona condizione per il secondo assalto! Finora non abbiamo avuto che il primo; però credo che la flotta germanica nel secondo assalto abbandonerà definitivamente la partita». Queste parole confermano nettamente che la battaglia dell'Jutland si deve considerare come una battuta di apertura. Il rapporto di Jellicoe, secondo il quale l'incrociatore «Hampshire» risultò vittima di una mina il cui urto lo fece affondare in soli dieci minuti, mette definitivamente a dormire la versione che la nave fosse stata abbattuta in modo naturale dalla furia del mare. Le speranze di ricuperare le spoglie di Kitchener vanno sfumando. M. P.

Una cerimonia a Roma in memoria di Kitchener

Roma, 12, notte.

Oggi nella chiesa evangelica di via del Babuino ha avuto luogo un servizio funebre in suffragio di Lord Kitchener. La severa chiesa presentava un aspetto imponente. Tra gli intervenuti si notavano l'ambasciatore Sir Rennell Rodd e l'ambasciatrice col personale dell'ambasciata al completo, l'ispettore [illegible] Hissenhoole addetto al Consiglio di guerra dell'armata inglese in Francia, il signor John Hubback dell'Istituto internazionale di agricoltura, il ministro di Serbia, il console del Belgio ed una larga rappresentanza della colonia americana. Fu eseguita scelta musica vocale e strumentale e fu cantato un commovente inno alla vittoria.

Per una Lega economica difensiva fra alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

I rappresentanti inglesi alla Conferenza economica di Parigi sono Bonar Law, lord Crewe, Hughes e Foster. Lord Crewe vi andrà in sostituzione del ministro del commercio, Runciman, attualmente malato, mentre Hughes e Foster rappresenteranno l'Australia e il Canadà.

Sui lavori della Conferenza, il *Times* scrive che nessuno si aspetta una formulazione di rigido accordo definitivo, nè un assetto di ogni dettaglio circa le relazioni commerciali e internazionali. Nel tempo stesso il paese, soggiunge il giornale, attende l'annuncio, sia pure generico, di una politica comune e desidera almeno una Lega economica difensiva tra gli Alleati contro l'abuso di facilitazioni commerciali da parte dei tedeschi. M. P.

Le palizzate di paglia alla frontiera belgo-olandese

L'Aja, 12 notte.

La chiusura della frontiera belga-olandese è stata più rinforzata. I fili ad alta tensione elettrica, i posti di sorveglianza, le sentinelle, cani poliziotti e i fili *barbelés* — tutto un sistema che contribuisce a far del Belgio un vastissimo campo di concentrazione — non impedivano ai belgi e agli olandesi di scambiarsi a distanza saluti e prove di amicizia. Nello stesso tempo era elevato il numero dei disertori tedeschi. Per queste ragioni, sulle strade attraversanti la frontiera e davanti a tutte le case che sono sul limite di esso territorio belga, sono state innalzate delle palizzate di paglia di sopra altre due metri, che rendono le comunicazioni impossibili.

La generosità degli americani per le vittime della guerra

Parigi, 12, notte.

Si è pubblicato un quadro esatto dello sforzo mirabile fatto dagli americani del nord per venire in aiuto alle vittime della guerra europea e specialmente alle vittime francesi e dei paesi alleati. Da questo quadro risulta che agli Stati Uniti si sono raccolti per le vittime della guerra quasi 144 milioni di franchi, che si sono create nuove opere benefiche per venire in aiuto del Belgio: 8 per la Francia, 9 per le nazioni alleate, 4 per gli ebrei e gli armeni, 4 per gli austro-tedeschi ed altre 13 per le vittime della guerra in generale.

(A. Stefani).

La persecuzione austriaca contro czechi e italiani

Sentenze feroci di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Vienna ha conosciuto ieri la sentenza di morte contro il dottor Kramarz ed i suoi tre coimputati. Un comunicato ufficiale dà il testo dell'iniqua sentenza che colpisce così duramente il popolo czeco. Essa dice: «Il 3 giugno 1916 si chiuse in prima istanza il processo contro il dottor A. Kramarz, il dottor A. Rasin, V. Cervinska e G. Jamozal. Il dottor Kramarz, deputato al Reichsrat, fu arrestato il 21 maggio 1915 a Vienna e fu iniziata la istruttoria contro di lui. Era stato accusato di alto tradimento secondo l'articolo 58 del Codice penale e accusato di delitto contro le sorti militari dello Stato, accuse che venivano estese al suo compagno dottor Rasin. Contemporaneamente veniva iniziato procedimento contro il segretario del giornale *Narodni Listy*, Vincenzo Cervinska, e contro il libraio Giuseppe Jamozal per spionaggio secondo l'articolo 321 del Codice penale militare. Queste accuse furono ritenute giustificate dall'avvocato militare di Vienna. Il processo contro i detti imputati si svolse innanzi il Tribunale di Vienna dal 6 dicembre 1915 sino al 3 giugno 1916 pubblicamente. La sentenza fu pronunciata il 3 giugno 1916 ed i giudici ritennero esatte le accuse fatte ai quattro imputati che furono condannati a morte». I difensori degli imputati ricorsero contro questa sentenza. L'annunzio ha destato enorme impressione a Vienna.

I giornali hanno pubblicato il comunicato con titoli ampi ed a caratteri interlineati e fecero seguire la sentenza da commenti che la censura non lasciò pubblicare; così avvenne alla *Neue Freie Presse* ed all'*Arbeiter Zeitung*. Il comunicato dice che il processo fu pubblico mentre si svolse in un segreto così rigoroso che i giornali non poterono pubblicare alcun resoconto.

Si è saputo soltanto che l'accusa principale che veniva fatta agli imputati e specialmente al dottor Kramarz è di avere contribuito a provocare negli czechi sentimenti di simpatia verso la Russia, nella speranza che i russi avrebbero liberato gli czechi dal giogo tedesco, ciò che provocò nell'esercito disordini ed insubordinazioni già note nei reparti czechi. Al Kramarz furono imputati anche i viaggi fatti in Russia prima della guerra, i suoi rapporti colle società slave, come pure di aver frequentato i parenti della moglie di nascita russa. Il Re di Spagna, come è noto, ha incaricato il suo Ambasciatore a Vienna di chiedere all'Imperatore la grazia per i quattro condannati. La stampa tedesca giubila per questa condanna; così la *Vossische Zeitung* scrive ferocemente: «Siano impiccati o no, il dottor Kramarz ed i suoi compagni sono morti per la vita politica».

I processi e le condanne continuano in Austria. Da Innsbruck si annunzia che altri 20 avvocati di Trento ed otto della Dalmazia sono stati cancellati dalle liste dei difensori [illegible] e contro di loro è già stato avviato processo sotto il solito titolo di alto tradimento. Enrico Marcabruni, di Rovereto è stato condannato a morte dal Tribunale di guerra di Innsbruck per alto tradimento. La sua pena fu commutata in 15 anni di carcere duro inasprito. Il Tribunale di Zagabria ha sequestrato le sostanze ed avviato processo di alto tradimento contro l'avvocato Velika Georgevich e l'agricoltore Michele Mutnick. Il Georgevick, soldato austriaco durante la prima campagna serba fu fatto prigioniero e condotto a Valjevo. Colà si sarebbe prestato a far l'impiegato agli ordini delle autorità serbe. Ora si troverebbe a Ginevra.

Una bomba nella stiva di un grande piroscafo

Londra, 12, notte.

Si annuncia ufficialmente che una bomba fu scoperta recentemente a bordo d'un grande piroscafo da carico dopo il suo arrivo in Inghilterra dagli Stati Uniti. La bomba deve essere stata collocata nella stiva prima del caricamento del piroscafo, probabilmente da un individuo al servizio degli speditori. (Ag. Stefani).

La Missione inglese a Parigi

Parigi, 12, notte.

Lord Crewe, Bonar Law e Hughes arrivarono a Parigi alle ore 14, per partecipare alla Conferenza economica degli alleati. Furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore Bertie, dal personale dell'ambasciata e da William Martin, direttore del protocollo.

I corsi per aspiranti ad ufficiali

Nuove sessioni pel 16 settembre

Roma, 12, notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

Con circolare N. 325, inserita nella dispensa 34.a del *Giornale Militare* (3 giugno andante), è stata prolungata da tre a sei mesi la durata dei corsi accelerati per aspiranti ufficiali di complemento che avranno inizio il 16 corrente mese. Per norma degli interessati avvertesi che tale prolungamento dei Corsi di prossima attuazione non implica punto un ritardo nell'inizio dei corsi successivi, già preannunziati, i quali cominceranno il 16 settembre p. v.

(*Agenzia Stefani*).

Per l'ammissione di cento allievi al corso di guardiamarina

Roma, 12, notte.

E' aperto un concorso per l'ammissione di numero 100 allievi al corso di abilitazione per la nomina a guardiamarina di complemento. Il concorso avrà luogo presso la Regia Accademia Navale di Livorno, e si effettuerà mediante visita medica ed in base a titoli di studio. Potranno concorrervi: 1.o Gli inscritti della classe di leva marittima del 1896 (1.a categoria) e i ritardatari delle classi precedenti muniti di licenza di 3.a classe d'istituto nautico, sezione capitani di lungo corso, senza che essi debbano contrarre altra ferma di maggior durata a quella di anni tre; 2.o i giovani cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non oltrepassato il 20.o, muniti della predetta licenza, a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel Corpo reali equipaggi (le ferme volontarie sono di quattro o sei anni), se risulteranno vincitori al concorso. Gli inscritti di leva del 1896 e i ritardatari delle classi precedenti dovranno consegnare la domanda alla Capitaneria di porto dei Compartimenti marittimi a cui appartengono non più tardi del 10 luglio p. v., allegandovi il documento prescritto. Gli altri concorrenti dovranno far pervenire la domanda al Comando della Regia Accademia Navale non più tardi del 10 luglio p. v. allegando ad essa i documenti prescritti dal manifesto di concorso. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della marina (Direzione generale del Corpo reali equipaggi) e alle Autorità militari marittime, o agli Uffici di porto, e alla Regia Accademia Navale.

Truce delitto a Treviso

Venezia, 12, notte.

Si ha da Treviso che un truce delitto è avvenuto ieri presso a Villorba. Un operaio, dell'apparente età di 20 anni, fu rinvenuto cadavere nel fossato con uno squarcio alla gola, prodotto da una terribile coltellata. E' accertato che l'assassinio fu consumato a scopo di rapina. L'assassino è stato arrestato alla stazione. Egli è l'operaio Francesco Vespro, di anni 19, il quale aveva indosso 200 lire, rubate alla vittima. Si ignora ancora il nome dell'assassinato.

L'inizio della fase controffensiva in un nostro comunicato ufficioso

Il vano attacco al Lemerle - Le brigate "Forlì" e "Piemonte" infliggono scacchi sanguinosi agli austriaci.

Roma, 12, notte.

L'offensiva austriaca manifestatasi all'inizio con grande violenza lungo tutta l'ampia fronte dall'Adige al Brenta, successivamente per i gravi scacchi sofferti in queste valli, e soprattutto, nella Lagarina, si venne restringendo alla zona centrale dal Posina alla conca di Asiago e alla valletta di Campomulo. In seguito, ributtati più volte lungo la fronte del Posina-Astico, gli austriaci ridussero i propri attacchi contro le nostre posizioni sull'altipiano dei Sette Comuni. Battuti costantemente lungo il margine meridionale della conca di Asiago e lungo la valletta del Campomulo, in questi giorni concentrarono i loro sforzi contro un solo punto: il monte Lemerle. La scarsa importanza di questa posizione dominata a sud, cioè verso le nostre linee dalle maggiori alture del monte Magnaboschi e del monte Langabisa fa ritenere che ragioni di indole morale più che militare abbiano indotto il nemico a condurre il 10 giugno con ingenti forze, valutate ad una divisione circa, l'ostinato attacco contro il Lemerle che costò ad esso così gravi perdite. Invero poichè pochi nuclei avanzati erano riusciti nelle giornate del 6 e 7 giugno ad arrampicarsi lungo le falde settentrionali del monte, il bollettino viennese del giorno 8, forse per inesatte informazioni di qualche Comando in sott'ordine, aveva intempestivamente annunciata la conquista della posizione che si tentò poi perciò di occupare ad ogni costo.

Tra le truppe assalitrici era il 20.o reggimento Landhwer che fu nella giornata duramente provato. Qualche giorno innanzi indosso a un prigioniero di tale reparto era stato trovato un proclama emanato dal comandante del reggimento colonnello Skvara. Questi, per incoraggiare le proprie truppe all'attacco, tacciava nel suo scritto di vile e dappoco la fanteria italiana. Toccava alla valorosa brigata Forlì, sostenuta da reparti della brigata Piemonte, l'onore di vendicare l'atroce ingiuria. Con brillante contrattacco alla baionetta le nostre fanterie disfecero e dispersero l'assalitore infliggendogli perdite ingenti e prendendo più di cento prigionieri in maggior parte del 20.o Landhwer. Dopo quest'ultimo sanguinoso scacco il nemico sembra avere definitivamente rinunciato anche al monte Lemerle. Così l'offensiva austriaca, dopo un primo impetuoso sbalzo consentito dalla straordinaria prevalenza dell'artiglieria, è venuta, attraverso insuccessi sempre più gravi, perdendo di estensione e più ancora di intensità. Essa sembra ora del tutto languire. Intanto da parte nostra, rinsaldate le linee, postate opportunamente le riserve si va delineando l'inizio della fase controffensiva. (Stefani).

Una vittoria dei valorosi Lancieri "Vercelli"

Una magnifica carica

Novara, 12, notte.

Militari reduci dal fronte, descrivono le continue brillanti e vittoriose fatiche dei «Lancieri Vercelli». Mentre i nostri soldati di un reparto di fanteria erano impegnati in un accanito combattimento, procedendo ad una graduale avanzata, la loro trincea rimaneva momentaneamente abbandonata dal grosso delle colonne che la presidiavano poco tempo innanzi. Uno scaglione di nemici, aveva tentato di irrompere nelle nostre posizioni con un rapido aggiramento a destra, tentando di raggiungere di sorpresa il nostro trincerone su un fianco. La mossa non potè essere in tempo prevedita e repressa dai nostri, essendo impegnati nella difensiva delle posizioni loro, cosicchè il grosso delle nostre truppe correva pericolo di trovarsi poi fra due attacchi contemporanei del nemico, uno di fronte e l'altro alla schiena, ciò che sarebbe stato assai pericoloso. Ma i baldi «Lancieri Vercelli», sempre pronti ed oculati, si accorsero della tentata mossa dei nemici, e con uno di quegli scatti degni di ammirazione, i valorosi soldati non permisero al nemico di avanzare più d'una diecina di metri, che subito lo attaccarono violentemente, sebbene rinforzato a tripla fila e con le mitragliatrici. L'urto fu audace e sanguinoso, poichè alla prima mossa dei nostri, il terreno rimase seminato di morti e feriti austriaci ed il troppo audace avversario dovette di fronte alla preponderante azione dei «Lancieri», abbandonarsi in una rapida ritirata, inseguito costantemente dai nostri, che non ancora esausti e soddisfatti continuarono a dare la carica all'invasore con cui mantennero sostenuto un lunghissimo attacco in offensiva, riuscendo a conquistare una nuova e preziosa posizione. Avendo così formato, di due, un solo campo d'azione, i nostri baldi lancieri prepararono la base per lo svolgimento di una tattica offensiva al punto di costringere i nemici alla fuga e ad abbandonare tre importantissimi punti di sostegno strategico delle loro posizioni.

Un incendio nel Duomo di Modena durante la Cresima

Modena, 12, notte.

Questa mattina nel nostro Duomo si celebrava la funzione della Cresima, per cui il tempio era affollatissimo. Improvvisamente alcune signore si misero a gridare: «Al fuoco! al fuoco!» ed a fuggire, determinando un panico enorme. Una candela, accesa imprudentemente da una donna, aveva appiccato fuoco ad alcuni addobbi propagandosi in un attimo agli addobbi ricchissimi dell'altare, che in pochi secondi fu preda delle fiamme. La folla, alla vista delle fiamme altissime, e per le grida emesse dalle signore più spaventate e da molti bambini, si è precipitata alle numerose porte d'uscita. Per fortuna le porte erano state aperte, così che l'esodo è stato facilitato grandemente e in pochi minuti la chiesa si è vuotata senza lamentare alcuna disgrazia alle persone. Frattanto sono subito accorsi i pompieri, i quali procedettero allo spegnimento dell'incendio. E' rimasto danneggiato il «*Giudizio universale*», pregevole affresco sulla parete che serve di sfondo all'altare. Qualche drappo di valore e diversi veli sono andati perduti. Le funzioni hanno potuto essere poco dopo riprese.

I 6 decimi per l'esame di maturità

Roma, 12, notte.

E' stato firmato il decreto che concede il diploma di maturità senza esami agli alunni delle quarte classi elementari che abbiano riportato la media annuale di sei decimi nel profitto e 7 decimi nella condotta.

Dimostrazioni a Milano

Un tafferuglio tra i socialisti e la colonna dei dimostranti

Milano, 12, notte.

La crisi parlamentare ha ripercussioni vive negli ambienti politici milanesi. Qualcuno di parte liberale vorrebbe una ricomposizione del gabinetto Salandra ed una riunione di presidenti di associazioni liberali ha deliberato di convocare per domani, martedì, una più larga rappresentanza di associazioni e circoli, di senatori e deputati per dare luogo ad una più significativa manifestazione.

Stasera si è avuta in Galleria una dimostrazione che ha dato luogo anche a qualche incidente rumoroso. Verso le 22 la comparsa in Galleria dell'on. Podrecca ha suggerito delle grida di: «Viva il Ministero nazionale!» frammiste a grida di: «Viva Salandra!». L'on. Podrecca ha fatto cenno di parlare, ma ne è stato impedito dal funzionario che si trovava colà di servizio. Ma poi, salito sopra un tavolo del *Ristorante Savini*, l'on. Podrecca ha arringato brevemente la folla, affermando la decisiva volontà del paese di volere un Governo dal pugno di ferro per continuare e condurre a termine la guerra. Interrotto dal funzionario, egli ha concluso subito invitando i presenti a gridare: «Viva l'Italia!».

La folla ha ripetuto il grido ed ha intonato gli inni nazionali ed una colonna di giovani si è diretta verso piazza del Duomo. Sotto la finestra del Circolo Provinciale socialista nella Galleria la stessa folla ha fischiato all'indirizzo di alcuni che erano alla finestra del circolo. Si è risposto con urla e insulti che non si sono potuti intendere che dai più vicini. I dimostranti, esasperati, continuarono ad ingiuriare i socialisti: successe uno scambio di apostrofi violenti sinchè dall'alto della finestra del Circolo furono improvvisamente gettati calamai ed altri oggetti che sono andati ad infrangersi sul pavimento. I dimostranti gettarono contro i socialisti delle monete da dieci centesimi gridando: «Spie! Venduti! Austriaci!».

La forza pubblica è allora intervenuta ed è entrata nei locali del Circolo intimando a tutti i presenti di seguirla. Una trentina di persone, tra cui gli ex-assessori Schiavi e Filippetti, furono condotti a San Fedele, mentre le truppe chiamate facevano sgombrare la Galleria rinchiudendo dei cordoni. I gruppi si sbandarono tra grida contro i socialisti. Davanti al Circolo Grande Italia l'on. Podrecca ha nuovamente arringato la folla invitandola alla calma. I trenta arrestati, dopo alcuni verbali, vennero rilasciati. Pare, tuttavia, che per alcuni di essi, che si sarebbe potuto identificare come provocatori, verranno fatte denunzie all'Autorità giudiziaria.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 12, notte.

Bianchi, gialli, nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incroci venduti ieri Kg. 8214 ai seguenti prezzi: massimo L. 5,90, minimo 3,85; oggi Kg. 7346: massimo L. 5,95 e minimo 3,85.

NOTIZIE TEATRALI

La pianista Elena Morsztyn al Vittorio Emanuele

Molto Chopin; molti applausi e poco pubblico. Od almeno quel pubblico dei concerti di musica da camera, che scompare in un grande teatro.

E', d'altra parte, un errore dare un concerto di pianoforte in un ambiente troppo vasto. E tale è il Vittorio Emanuele. Evidentemente Elena Morsztyn, pur non venendo meno all'aspettativa, siccome «celebre pianista polacca», secondo l'appellativo dei manifesti, dovette forzare qua e là la ricerca dell'effetto, per infondere nell'esecuzione un vigore, che forse sentiva di non potere altrimenti raggiungere. Così fu, ad esempio, nella «Polonaise», op. 53 dello Chopin. E tuttavia non ne ritrasse che un'apparenza vana di stanchezza, per uno sforzo soverchio. Questo notammo anche altrove, a traverso un uso del pedale, che talora intorbidò la limpidezza dei suoni bassi e diede loro un predominio sulla mano destra, con danno dell'equilibrio dinamico dell'esecuzione.

A parte ciò, ed una certa tendenza a ritardare leggermente sul basso le note del canto, donde la mancanza di simultaneità nel suono, convenimmo pienamente col pubblico intorno al successo, di cui esso credette degna la valorosa concertista. Già la tragica maestà della celebre marcia funebre dello Chopin aveva nella prima parte posto in rilievo qualità di esecuzione nobile e sentita profondamente; il difficile presto, che chiude la sonata op. 35, fu un miracolo di leggerezza, di agilità, di sicurezza; più tardi la Morsztyn ci piacque assai per il modo delicato e gustosissimo, con cui rese il capriccioso Chopin nella *Mazurka* op. 30, N. 4.

Finalmente la caratteristica «Castilla Seguidilla» dell'Albeniz, e la graziosissima «la botte à musique» dello Kwasky ci rivelarono la colorista, mentre dopo il *valse caprice* del Rubinstein l'esecuzione viva, vibrante e sovratutto sicura toccava un alto grado dopo la «toccata» del Saint-Saëns.

Forte pianista dunque, e interprete ben degna di nota questa Elena Morsztyn. Essa conquistò il pubblico man mano, poichè il suo successo segnò un *crescendo* di applausi tale da costringere la concertista anche all'esecuzione di qualche pagina fuori programma. E cogli applausi essa si ebbe un gentil omaggio di fiori, che parve confondere in un solo concetto di gentile ospitalità l'artista polacca e la pianista insigne.

Le rose rosse

Commedia in 3 atti di Romain Coolus

(*Teatro Carignano* - 12 giugno 1916).

Le rose rosse hanno per il signor Bucquoi il significato di un talismano, che dovrebbe servirgli a conquistare l'amore della signora Francine Jeannequin. Ma, purtroppo per lui, il talismano gli ha giocato un brutto tiro. Schiaffeggiato dall'amante — notate bene, dall'amante, non dal marito — della signora Francine, il povero Bucquoi si batte in duello e ne esce gravemente ferito. Il bel colore purpureo delle rose non era soltanto il simbolo dell'amore ardente, ma anche del sangue versato a causa della donna amata.

La commedia non è tutta qui. Il signor Jeannequin, che aveva ignorato per due anni la relazione colpevole della moglie, comincia a capirne qualcosa proprio in occasione del duello. Il turbamento della moglie era troppo evidente, anche per un marito per natura molto ingenuo. E Jeannequin strappa la confessione alla moglie, annunciandole ad arte che, invece di Bucquoi, il ferito gravemente era il suo amante. E' la scena finale della commedia. Ed è la più falsa di tutto il lavoro, che di cose false non difetta. Pare ad un certo momento che fra i due coniugi si debba venire ad una transazione. Francine è pentita, e poi non saprebbe più cosa fare senza suo marito. L'amante suo è sposato ad una pupilla del Jeannequin, ed è probabile che i giovani sposi, dopo un breve periodo sfortunato, finiranno per intendersi e per volersi anche un po' di bene. Ma il signor Jeannequin tronca ogni discussione: «Che cosa si è tratto ora?», chiede la moglie pentita. E il marito: «L'amore!».

La commedia di Romain Coolus finisce qui. Ma la vera commedia della vita comincia forse soltanto qui.

Hanno recitato con molta efficacia la Bondi e Orlandini. Anche con una certa finezza la Tribotti. Il pubblico ha applaudito senza molta convinzione. E non aveva torto.

***

Da stasera lo spettacolo al Carignano, come al Chiarella ed al Vittorio Emanuele, incomincerà alle 21.30, con intervalli brevissimi, in modo che prima della mezzanotte sia terminato.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 giugno — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da [illegible] — Lire 119,38 — Cambio settimanale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 12 giugno: Parigi 109,09 1/2 — Londra 30,41 1/2 — Svizzera 121,41 1/2 — New-York 6,38 1/2 — Buenos Aires 2,70 3/4 — Lire oro 118,31 —.

Ponzo Giovanni, gerente.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 al 11 Giugno 1916.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 237 — Vitelli 713 — Buoi — — Manzi le quattro denti — — Manzi le due denti — — Moggie o manze 20 Tori 7 — Vacche 4 — Suini 72 — Capre — — Montoni e pecore 10 — Agnelli 53 — Capretti 145 — Totale capi 1276.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzi degli animali da macello per miria — Sanati da L. 16,50 a 19,50 — Vitelli da 14,— a 20,— — Buoi e manzi da 13,— a 16,— — Tori da 12,— a 16,— — Moggie o manze, torelli da 10,— a 11,— — Vacche e soriani in genere da 8,— a 11,— — Suini da 10,— a 18,— — Montoni, pecore e capre da 7,50 a 11,— — Agnelli da 17,— a 20,— — Capretti da 19,— a 24,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 19,60 — Vitelli 17,60 — Buoi 15,50 — Tori 14,50 — Moggie 13,— — Soriani 10,50 — Maiali 15,80 — Montoni 9,50 — Agnelli 14,10 — Capretti 22,10.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 211 — Vitelli 3119 — Buoi 5 — Manzi le quattro denti 1 — Manzi le due denti 2 — Moggie o manze 2 — Tori 8 — Vacche 12 — Bufali — — Suini 216 — Capre — — Montoni e pecore 161 — Agnelli 212 — Capretti 305 — Equini 15 — Totale capi 2170.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio — Buoi e manzi 37 — Tori 53 — Vacche 125 — Torelli e moggie 64 — Sanati 1062 — Vitelli 4533 — Bufali — — Suini 1064 — Montoni, capre e pecore 1087 — Agnelli e capretti 8425 — Equini 71 — Totale capi 16520.

Nel mese di maggio 1915 si macellarono capi 14483.

Animali macellati nel contado nel mese di maggio — Sanati 17 — Vitelli 45 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 10 — Ovini 1 — Equini — — Totale capi 73.

Nel mese di maggio 1915 si macellarono capi 99.

Fallimenti

Torino. — Borello Edoardo, tappezziere, Torino. Sentenza 29 maggio u. s. su istanza creditori. Giudice delegato avv. Achille Valcalli; curatore provv. geom. Vacchetta Melchiorre. Prima adunanza 17 corr. Verifica crediti 15 luglio p. v.

— Drovanti Gerolamo, pasticciere, Torino. Sentenza 30 maggio u. s., istanza propria. Giudice delegato avv. Carlo Miglino; curatore provv. cav. avv. Zaverio Calcola. Prima adunanza 16 corr. Verifica crediti 14 luglio p. v.

— Fracchia e Moriondo, Società di fatto. Elettricisti, Torino. Sentenza 31 maggio u. s. istanza propria. Giudice delegato avv. Emilio De Antoni. Curatore provv. avv. Carlo Oberti. Prima adunanza 19 giugno corr. Verifica crediti 15 luglio p. v.

— Altavilla Giovanni, chincaglierie, Torino. Richiamato in servizio militare. Chiuso per insufficienza d'attivo.

— Tempo Vittorio, articoli di moda, Torino. Omologato concordato al 5 %, sentenza 30 maggio u. s., senza benefizi di legge.

— Bosco Amelia in Spagnotti, alimentari, Collegno. 21 maggio u. s., istanza propria. Procedura al Pretore di Pianezza. Commissario giudiziale l'avv. Alberto Ariotti.

— Ruatta Delfino, mercerie, Torino. 31 maggio u. s., istanza propria. Procedura al Pretore III Mandamento di Torino. Commissario giudiziario l'avv. Andrea Franchino.

— De Silvestro Francesco, notaio e commerciante in San Maurizio Canavese. Istanza creditori 2 giugno 1916. Giudice delegato avv. De Antoni Emilio. Curatore avv. Perco Basilio. Prima adunanza 20 corr., ore 15. Verifica crediti 21 luglio, ore 15.

— Semeria Francesco, negoziante, salumi, Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 67. Pretore V Mandamento Torino. Commissario giudiziale avv. Massa Arturo. Passivo L. 3465.

***

Asti. — Con decreto di ieri del Presidente di questo Tribunale, venne dichiarata aperta la procedura del piccolo fallimento di Rosso Giovanni fu Giuseppe, merciaio ambulante, di Costigliole d'Asti, domiciliato al Trebbio di Costigliole. Attivo L. 500; passivo L. 4861. Commissario avv. Silvio Sarocco di Asti.

Voghera. — Dichiarato d'ufficio il fallimento di Sineraldi Pietro, tessuti, Broni. Cessazione pagamenti: 6 giugno 1916. Giudice: avv. Domenico Bastreri. Curatore: avv. Gioachino Arduino di Voghera. Prima adunanza 23 giugno 1916, ore 10. Termine produzione titoli 2 luglio 1916. Chiusura verifiche 14 luglio, ore 15.

Vigevano. — Fu dichiarato il fallimento della Società Passamaneria Lombarda corrente in Gambolò e del suo socio proprietario Amleto Gastoldi, di Gambolò.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

COMPRO cartelle fondiarie 3.0/0. — Casella 328, Genova.

COPIALETTERE. Cercasi rappresentante in genere, compro. — Scrivere Podestà, piazza di Francia, 15, Genova.

DIECI vagoni frassino, olmo, pioppo, segato od in tronco, vendesi buon prezzo. — Teuldi, case gare 1516, Lausanne.

MACCHINE da scrivere rimesse a nuovo da specialisti. — Laboratorio Meccanico, via Saluzzo, 7.

MODISTE. Cappelli bianchi lire due. Ultime novità. — Lenti, via Roma, 2.

OLIO d'oliva extra a lire 2.50 il Kg. netto, franco di porto, damigiana gratis, spedisce la rinomata Fattoria Cattolica Oneglia, Riviera di Ponente.

TITOLI e cedole estere, titoli anche non quotati compra contanti Banco Cappelli, via Arsenale, 10.

TUBERCOLOSI, bronchititi, asmatici, guarirete domandando libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna.

VENTILATORI riparati e messi a nuovo accuratamente. — Laboratorio Meccanico, via Saluzzo, 7.

VERMOUTH finissimo. Ricetta lire dieci. — Vedo, via Induno, 18, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca cercasi albergo, famiglia. — Presentarsi Clemente, Porta Palatina, 21.

ABILE capo reparto presso idrauliche cercasi da importante Stabilimento meccanico. E' necessaria buona pratica della lamieratura lamiera e degli stampi relativi. — Indicare pretese, referenze e obblighi militari sotto II 2291 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

ABILE capo forgiatore capace dirigere reparto forgie e stampaggio con certa rereasi da importante Stabilimento meccanico. E' necessaria buona pratica nella costruzione degli stampi. — Indicare pretese, referenze e obblighi militari sotto II 2292 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

ASSICURASI lavoro continuo abili preparatrici colli e apprendiste. — Gigante, Duchessa Jolanda, 1.

CAPO meccanico capace dirigere officina cercasi da importantissimo Stabilimento ausiliario lavorazione metalli, ottima posizione, posto garantito. Richiedesi persona abilissima, che abbia già coperto posto consimile. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 116 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCANSI lavoranti camiciaie. — Novara, Moro, Simi, 10.

CERCASI provetto nichelatore. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1173 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI esperto stenodattilografo in inglese. — Scrivere pretese, referenze cassetta 1017 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CERCASI provatissimo contabile corrispondente stenografo per Casa industriale provincia. — Scrivere cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito aiutante e lavorante sarta. — Scrivere cassetta 1199 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile lavorante sarta. — Galleria Nazionale, scala C., Turinetto.

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. — Riccardi, via Garibaldi, 41.

CERCANSI dall'Amministrazione daziaria di Vado Ligure alcuni agenti guardie daziarie. Stipendio iniziale dodicicento.

CERCO giovane commessa Panetteria, Commestibili. — Rivolgersi Dallinger, via Artisti, 13.

CHAUFFEUR meccanico elettricista cercasi da famiglia Riviera Ponente. — Dirigere pretese, referenze Paolo Molin, Savona.

DISTILLAZIONE catrame. Stabilimento provincia cerca subito abile operaio pratico, specialmente condotta fuoco. — Dirigere domande, pretese a casella 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELETTRICISTA capace dirigere officina cinquanta motori cercasi da importantissimo Stabilimento ausiliario lavorazione metalli. Richiedesi persona di assoluta pratica e competenza che abbia già occupato posti consimili. — Scrivere, indicando pretese, referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 115 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

GIOVANE intelligente, attivo, facoltoso, desideroso posizione industriale, associerebbe Ditta fornitura governative avviatissima, necessitante cooperatore interessato onde impiantare fabbricazione locro alluminio. — Casella postale 91.

FONDERIA importantissima rame, bronzo, ottone Stabilimento ausiliario cerca persona capace dirigere tale riparto. Richiedesi persona di assoluta pratica e competenza, che abbia già coperto posto consimile. Ottima posizione garantita, con buona retribuzione ed interessenza. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere, indicando dettagliatamente referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 150 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

OPERAI elettricisti di provata abilità richiedonsi da Stabilimento ausiliario importantissimo per la lavorazione metalli. — Presentarsi con certificati e referenze in via Orobia, 22 F., Milano.

PREPARATRICI e macchiniste colli cercansi subito. — Rivolgersi Armanino successore Perasso, via Davide Bertolotti, 7 (piazza Venezia).

PRESSO Fabbriche munite gabelline, via Manzo, 33, trovano impiego operai pratici ellindri e manovali.

RICERCANSI incartatori lamiera ferro, cablieri e fabbri ferrai. — Via Saliberiuomo, 17.

SERIA Casa cerca domestico tuttofare, buona età, ottime referenze, possibilmente piemontese. — Offerte cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO piccolo capitale impianto importantissima Sartoria cerca tagliatore alto rango, con numerosa, elegante, sceltissima clientela, conoscitore primarie Case d'Italia, Parigi e Westend di Londra; assicurasi grande successo. — Offerte cassetta 1099 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Cestinansi anonimi.

STABILIMENTO metallurgico cerca chimico o ingegnere chimico capace dirigere laboratorio, occorre fama notabile. Buona retribuzione, posto garantito con contratto, promettendo avvenire. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, referenze, posti occupati, epoca entrata servizio, a cassetta 152 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

TASCAPANI cercansi operaie lavoro domicilio, tagliatrice, maglieria, cinghie macchina. — Via Giacomino, 11.

TORNITORI abili, non occupati in Stabilimenti ausiliari, cercansi da Ercole Marelli e C. — Sesto S. Giovanni (Milano).

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola. — Minimo L. 1.

ABILE sarta in famiglia cerca lavoro non si giornata. — Maria, posta.

ABILISSIMA giovane cameriera tuttoservizio occupazioni ottime. Cinquanta mensili. — Scrivere Inserzione 3165, posta.

ATTIVO, energico quarantaquattrenne, direttore procuratore importanti Stabilimenti, Società Anonime, ampie cognizioni commerciali, amministrative, tecniche, ottimo organizzatore, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1113 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CENSORE-Ripetitore trentaduenne, esente militare, collegiale, offresi prima luglio. Anche istitutrice. — Benschi, Collegio Sperl, Brescia.

COMMESSA pratica alimentaria, pasticceria, ottime referenze, offresi. — G. C., posta.

CONIUGI accetterebbero portineria casa civile, ottime referenze. — Chiaretti, Porta Palatina, 21.

EX industriale trentaquattrenne massime buone referenze, garanzia, bella presenza, esente militare, assumerebbe serio impiego fiducia in Torino, desiderando trattare direttamente. — Scrivere cassetta 1167 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa qualunque genere, oppure complimentista. — R., 20, posta, Torino.

TRENTACINQUENNE agricoltore cerca posto fattoria come agente amministratore terreni. Contributi; ottime referenze; cauzione lire centomila. — Scrivere cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATO negozio alcolici da rimettersi, poco rilievo. — Via A. Saffi, 2 (ex Barriera Francia).

CAUSA militare urgente rimetto metà prezzo piccolo Albergo posizione centrale. — Ristorante Valentino, Gallarate, Torino.

CERCO ritirare qualsiasi Azienda ristoro, purchè in Torino o dintorni, disposto anche associarsi portando capitale per sviluppo industria. — Scrivere cassetta 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORRENTISTA cercasi da Fabbrica avviata, buon interesse. — Scrivere cassetta 1221 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPECULAZIONE seriissima ricetta cerco modesta capacità alcoliere. — Scrivere cassetta 1127 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI Quarto Mille Mare, stagione bagni, sei vani, mobiliati famiglia. — [illegible] Toffeo Gregorio.

CANAVESE, altitudine 600, affittasi villa ammobiliata, dodici locali, divisibile tre alloggi indipendenti, giardino, frutteto cintati. — Claudina, Masserna, 2.

COMPRO palazzina moderna, giardino, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1195 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE palazzina, centrale, giardino, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NERVI. Affitto mobiliato casa nuova, ogni comodità, locali 2', ascensore, bagno, giardino, prezzo mite. — Bristol.

TERRENO per industrie vicino stazione Quarto, metro a 20 chilometri da Genova con raccordo ferroviario, vendesi comodità pagamento. — Casella 128, Genova.

VENDO territorio Saluzzo bosco misto vendibile giornate. — Scrivere cassetta 1139 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLA ampiezza sedici circa, mobiliata, acqua potabile, luce elettrica, gas, giardino ombroso, su collina torinese. Vicina tramvia, cercasi in affitto stagione estiva. — Offerte portinaio, via Ospedale, 10.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI piccoli alloggi signorili e negozi. — Via Marco Polo, 21.

AFFITTANSI Lo luglio otto camere primo piano e tre camerette al quinto piano. — Via Berroca, 4.

AFFITTASI alloggio cinque, sette camere, gabinetto bagno, luce, termosifone, garage. — Corso Vercelli, 40, Berlinghieri.

AFFITTASI ufficio piano terreno, via Sacchi, 29 bis, per due anni, rilevarsi mobilio. — Rivolgersi Moses.

AFFITTASI piccolo alloggio, giardino, comodità balneare, eventualmente anche ammobigliato, visibile dalle 11 alle 17. — Via Principi d'Acaja, 28.

AFFITTASI alloggio mobiliato, bagno, oppure camere separate. — Piazza Bodoni, 3.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobiliato, bagno, termosifone, convenientissimo. — Prono, XX Settembre, 15.

ALLOGGIO mobiliato assetta cerca offresi persona per lavoro, 80 mensili. — Scrivere cassetta 1226 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPARTAMENTI ammobigliati grandi, piccoli, con bagno, comodità moderne. — Donizetti, 20.

CERCANSI 2-3 camere, cucina, riscaldamento, vicinanze Porta Nuova, Porta Susa. — Scrivere cassetta 1063 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI posizione centrale due camere letto, salotto, cucina ammobigliate. — Offerte cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO camera vuota, centrale. — Scrivere cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE magazzino terreno rialzato. Nizza 105, ang. 156.

PRESENTEMENTE affitto alloggio sette vani mobiliati. — Cuneo, via Silvio Pellico, 24.

VIA Schina, 15, subaffittasi al presente bellissimo alloggio di 12 vani al piano terreno, con tutte le comodità moderne, visibile dalle 15 alle 17.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere elegantemente ammobiliate, volendo pensione. — Maria Vittoria, 46.

AFFITTASI garçonnière elegantemente ammobiliata, con bagno. — Bossi, piazza Carignano, 1.

AFFITTANSI salotto, camera, entrata indipendente, particolare, volendo camera sola, centrale. — Prono, XX Settembre, 15.

APPARTAMENTINO signorilissimo ammobigliato, cerca persone splendidi, confort; primo piano, vicinanze Stadium, pronto, volendo camera e salotto. — Trattasi Principe Tommaso, 15.

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 51.

CAMERA elegante, comodità moderne, confort. — Corso Valentino, 25, primo piano.

ELEGANTISSIMA camera, mobilio nuovo, passeggio indipendente, casa signorile. — Massena, 54.

ELEGANTISSIMA camera-salotto affittasi persone distinte, via Vanchiglia, 6, piano primo. — Portineria.

ELEGANTE appartamentino mobiliato (due camere, salotto), ascensore, luce, termosifone, bagno, telefono, volendo pensione. - Via Madama Cristina, 15.

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, Premiato Detective, XX Settembre, 30. Telefono 55-03.

A. Compro vestiario uomo, signora, tende, coltrone. — Colombaro, Barbaroux, 31.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 21.

ARTURO 10 — Nè tempo, nè distanza.... Ma tu hai ancora un pensiero per me?

CAMERA letto noce vendesi partenza. — Portiere, Magenta, 2, ore pomeridiane.

COMPRO, vendo vestiario uomo, signora. — Stampatori, 11, Monti.

COMPRO pastrani, mantelline ufficiale antica divisa. — Rosso, Duchessa Jolanda, 4.

CONSULTI colle carte L. 1. — Via Mazzini, 10, Rita.

DINAMO cerco occasione, 100 volts, 8 ampères. — Rosainetti, Foncolo, 7.

DIPLOMA ragioniere conferisce Istituto commerciale superiore autorizzato. Sessioni speciali unicamente mezzo esami. — Scrivere casella postale 393, Milano.

FOTOGRAFICA 9×12 Rodenstocks Extra, accessori, vendo 130. — [illegible], Ospedale, 7.

MAGLIERISTE, Rivenditori! Cotone Perlè, Campana, Tettoglio, Lana Borgosesia. Calze. — Picotti, via Volta, 1.

MOTORE vendo gas povero, 25 cavalli. — Via Alfieri, 11. Ferrua.

OCCASIONE. Vendonsi sella chiocciola e pania ritta; mill pretese. — Rivolgersi Drogheria Vanchiglia, 19.

OCCASIONE vendesi blocco tessuti. — Corso Orbassano, 61, portinaio.

OCCASIONE vendesi tela bianca, acciaio, montoni crono, cataloghe. — Scrivere cassetta 1229 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia): consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una.

PHOENIX è vivamente pregata voler ritirare posta lettera Carlo R.

URGENZA. Cedo macchina da scrivere, scrittura visibile, L. 130. — Bonino, Madama Cristina, 32.

VENDO mobilia camera letto, pranzo, macchina cucire. — Marini, 17, portinaio.

VENDO due macchine fotografiche Kodak N. 4, N. 2, seminuove. — Scrivere Simeoni, posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola motorista licenza chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 33.

ALLA «Scuola Nazionale Chauffeurs» garantisconsi patente governativa chauffeur. — Andrea Doria, 2.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ESENTE militare, già industriale, ottime referenze, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia o rappresentanza in Torino; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE trentenne, esente militare, pratico commercio, conoscendo perfettamente quattro lingue principali, viaggio parecchio estero, cerca posto viaggiatore, rappresentante, impiegato ovunque. — Scrivere D. O. N. 30, fermo posta, Dolo Veneto.

RAPPRESENTEREI Casa primaria di cioccolata e cacao. La mia Ditta è conosciutissima e può dare seria referenza e garanzia. — Casella postale 16, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALASSIO, Bagni mare. Distintissima e signorile Pension Cirene, spiaggia bella e tranquilla.

BAGNI di mare. Pension Bugere, Nervi. Prezzi modici, cucina, trattamento famigliare. Vasto, ombroso giardino, Telefono 1-08.

LAIGUEGLIA, a 3 minuti da Alassio, telef. 5-15, Laigueglia. Hôtel aperto. Rinomato. Quiete. Spiaggia di sabbia incomparabile. Pension.

MONTAGNA Certosa Pesio (Cuneo) Hôtel Stabilimento idroterapico, arrangiamenti famiglie. Fuori pericolo guerra.

MOSSO Santa Maria (Biella), posizione tranquilla, Hôtel Bellevue, pensione 4,50, 7. Prospetti.

PRÈ St.-Didier (Aosta). Stazione climatica termale tranquillissima, alpinistica 1000, affittansi villini mobiliati. — Rivolgersi Hôtel Univers.

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 30-34 HP., nuova, robusta, riducibile camion, vendo mite prezzo. — Scrivere cassetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICILINDRICA 6/8 cav., nuova, cambio, debrayage, con sidecar. Altra occasione mezzo lire. — Via Alpi, 9, Ferrero.

CAMIONCINO o automobile riducibile comprerei pagamento rateale mensile. — Scrivere cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI motore quattro cilindri 10-14 HP. — Inviare offerte cassetta 1230 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTOCICLETTA inglese 4 HP., frizione, cambio, non ancora collaudata, vendesi. — Orsino, 36.

Appendice della Stampa 39

Covo di belve

ROMANZO
di **PAUL BERTNAY**

VIII.

A Bougival

A Bougival, sulla riva della Senna, in una casetta graziosa costruita a padiglione, tutta silenziosa e [illegible] all'ombra di grandi platani, con una [illegible] alla porta [illegible] le parole «Asile discreto», viveva il famoso detective Magillier, insieme alla sua vecchia e buona domestica Maria.

La celebrità di questo detective si era affermata con l'affare Koulza, quand'egli — [illegible] agente dell'Agenzia di polizia privata [illegible] — era riuscito a ritrovare il figlio del conte Koulza: tutta una storia complicata e drammatica di rapimento e di sostituzione di bambini.

In segno di gratitudine, il vecchio e ricco signore aveva regalato a Magillier quel padiglione e gli aveva assegnato una discreta rendita. Viveva dunque felice, signorilmente; ma quando era stanco di ozio tornava volentieri alla sua vecchia Agenzia per dilettarsi in qualche difficile ricerca poliziesca. Era questa la sua innocente passione, dopo venti anni di attività sorprendente.

Fu a lui che il marchese Roberto, amico di Vassili Koulza il giovane conte per il quale il famoso detective aveva fatto miracoli, volle rivolgersi per l'affare di Giacomo. Si recò al suo «Asile discreto» con Gisolda [illegible], dopo aver detto a Giacomo:

— È meglio che per il momento tu resti in disparte. Io e mia sorella metteremo al corrente Magillier di tutto, e vedrai che egli saprà cavarsela bene.

Per farsi ricevere, Roberto dovette fare il nome dell'amico Vassili Koulza, che naturalmente otteneva un effetto sicuro sulla casa del detective.

Magillier era un ometto di media statura, d'aspetto comunissimo, coi capelli più bianchi che grigi, coi baffi e la barbetta. Solo i suoi occhi chiari avevano di tanto in tanto uno sguardo strano, acuto, tagliente. Ma a vederlo lo si sarebbe detto un funzionario in pensione, un uomo qualunque. Quando la sua donna gli disse che qualcuno veniva a chiedere i suoi servizi a nome di Koulza, egli si [illegible] vivamente e si affrettò ad entrare nel salotto, dov'era atteso da Roberto e da Gisolda.

— Sono un amico di Vassili Koulza — gli disse subito Roberto — che molte volte mi ha parlato di voi, signor Magillier, della vostra abilità di detective, dei vostri successi.

— Storia antica, signore... — rispose con un riso ironico Magillier. — Ebbene che cosa vogliono da me, lor signori?

— Il signor Vassili — disse timidamente Gisolda — ci ha anche detto che voi consentite qualche volta a dare il vostro aiuto per qualche causa giusta... e che in tal caso la giustizia [illegible] sempre per trionfare...

— Oh! Bambina! — esclamò il detective sorpreso del calore di quella bella signorina.

— Sono venuto da voi, signor Magillier — aggiunse Roberto, un po' imbarazzato dalla freddezza di lui — per un affare importante. Noi abbiamo un amico, che sopporta le conseguenze d'uno spaventoso errore giudiziario, di cui fu vittima suo padre... Persone della nostra famiglia ci forniscono documenti che non provano, ma che rendono infinitamente probabile l'innocenza di colui che è stato condannato..., rendendo ancora più probabile la colpevolezza d'un testimonio che fu il suo accusatore... E' impressionante, preoccupante tutto ciò, non vi pare?

— Certo...

— Ebbene! All'uomo che compisse questa missione difficile, perchè il colpevole che noi presumiamo è in un'alta situazione e in condizioni di difendersi bene, a colui che ci aiutasse a riabilitare il nome del mio amico, pagherei il servizio prezioso quant'egli volesse. Sono ricco, e mi parrebbe di non aver speso mai abbastanza...

— Ma signore, io non esercito più...

— Che importa, se voi consentirete a uscire per qualche settimana soltanto dal vostro ritiro così prezioso?

— Ho perduto l'abitudine...

— Permettetemi di non crederlo, signore...

— Perchè voi tenete molto, a quel che pare, marchese, a riabilitare il nome del vostro amico, eh?...

— Se ci tengo! È più che un fratello per me. A rischio della sua vita ha salvato la mia...

— Ah, signore! — aggiunse con maggiore eloquenza Gisolda. — Voi potreste fare di me la più felice.....

E scoppiò in pianto. Queste lagrime illuminarono il vecchio detective più d'ogni parola; lo intenerirono anche.

Tacque un momento confuso, poi disse:

— No, non voglio che per causa mia, occhi così belli piangano....

Io penso, insieme, che c'era vicino alla sua casa quel certo terreno che da tempo faceva conto di comperare: poteva essere quella l'occasione buona per procurarsene i mezzi.

— Allora... — aggiunse con un lieve sorriso di compiacenza — voi mi racconterete la vostra storia, il più esattamente e minuziosamente possibile; non si sa mai l'importanza che può avere un particolare apparentemente insignificante.... Accomodatevi in queste poltrone, ci si sta più comodi... Io son qui che vi ascolto, marchese....

. . . .

Il detective ascoltò impassibile il lungo racconto di Roberto della Tour du Rouvre, interrompendolo di rado, solo per precisare qualche punto; ma senza dare a vedere affatto la sua impressione. Anzi, quando alla fine il marchese gli chiese ansioso che ne pensasse, Magillier disse:

— Signor marchese, vi confesso che sono molto perplesso..., ve lo confesso con franchezza.

— Ma non vi rifiutate, però...

— Se rifiutassi non sarei perplesso... Vi dico: no, l'affare non è per me..., invece, guardate un po' la cosa più oltre....

— Perchè voi avete già compreso, signore, che Penhally fu vittima di un mostruoso errore...

— Confesserò, ecco, che in quel che mi avete raccontato scorgo della verità che colpisce il mio vecchio senso di detective. Ne ho visto tante!...

(Continua).